

Presidente. Il deputato Canzi scrive quanto segue:

« Onorevole presidente,

« Se ragioni di salute non mi avessero ieri impedito d'intervenire alla seduta della Camera, avrei votato in favore all'ordine del giorno Pasquali, esprimente fiducia al Ministero.

« Sarò grato a V. E. se vorrà render nota alla Camera questa mia dichiarazione. »

Se non vi sono altre osservazioni si intenderà approvato il processo verbale.

(*Il processo verbale della seduta precedente è approvato.*)

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge il seguente sunto:

5071. La Camera di commercio di Milano chiede che nel disegno di legge relativo alla proroga della facoltà di emissione agli Istituti bancari sieno inserite varie modificazioni ed aggiunte da essa proposte.

Presidente. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Colombo. A nome della Deputazione di Milano mi onoro di chiedere che sia dichiarata d'urgenza la petizione della quale testè è stata data lettura.

(*L'urgenza è ammessa.*)

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Testasecca al ministro dell'interno per conoscere « se e quali disposizioni fossero state date per dotare Caltanissetta di un carcere confacente alle esigenze di quella Provincia: ed al ministro della pubblica istruzione per sapere, « se intenda tollerare ancora lo sconcio di vedere il carcere succursale nello stesso edificio ove esistono liceo, ginnasio, varie classi elementari ed il convitto provinciale maschile. »

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

Giolitti, ministro dell'interno. Rispondo an-

che a nome del collega ministro dell'istruzione pubblica, per la ragione, che finchè il Ministero dell'interno non toglierà le carceri dal luogo cui si riferisce l'interrogazione, il Ministero della istruzione pubblica non potrà impedire che esse siano vicine alle scuole.

In Caltanissetta vi sono due locali di carceri, l'uno centrale, l'altro succursale, vicino alle scuole.

Tanto nell'uno quanto nell'altro carcere sono chiusi, sia i condannati, sia coloro, che sono soggetti a giudizio, servendo ambedue i locali di carceri penali e giudiziarie.

Vi fu in passato l'idea di costruire delle carceri nuove e ne fu anche preparato il progetto; però quel progetto non corrispondeva alle prescrizioni del nuovo Codice penale. Per conseguenza è stato messo interamente da parte. Ora si sono intrapresi gli studi di un progetto nuovo, per il quale il Municipio di Caltanissetta offerse il terreno. Ma, come l'onorevole Testasecca comprende, il suolo non basta: ci vorrebbero i fondi per costruirvi sopra, e sono precisamente questi che per ora mancano. Per conseguenza, per riparare allo sconcio di questo carcere sussidiario ch'è vicino alla scuola c'è un rimedio solo, che il Ministero dell'interno sta studiando, ed è di fare in modo che il carcere centrale possa bastare per uso di carcere giudiziario.

Se si potrà ottenere questo risultato di fare che nel carcere centrale trovino posto tutti coloro che sono soggetti a giudizio, si potrà trasportare altrove i condannati, e togliere alla destinazione di carcere quell'altra parte dei locali che ora costituisce il carcere sussidiario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Testasecca.

Testasecca. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno delle risposte datemi; e mi conforta il sentir dire che esiste un progetto per un nuovo carcere. Faccio vive istanze perchè questo progetto sia completato; e perchè il Governo faccia in modo di trovar le somme necessarie per attuarlo.

Riguardo poi alla vicinanza delle scuole al carcere succursale, assicuro l'onorevole ministro dell'interno che essa è assolutamente incompatibile con la educazione dei giovinetti, poichè, sappia l'onorevole ministro, nel carcere succursale oltre una sezione *uomini*, c'è anche una sezione *donne*, che è il mag-

gior focolare di scandalo che abbia Caltanissetta.

Questo basterà a convincere il ministro della ragionevolezza della domanda che dal locale delle scuole sia allontanato il carcere.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici, « sul modo con cui sono trattati i macchinisti e fuochisti delle ferrovie siciliane. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Veramente io credo che la condizione dei macchinisti della Rete Sicula, sia, su per giù, la stessa di quella che era avanti il 1885. Reclami non me ne sono pervenuti; quindi io non saprei che cos'altro aggiungere.

Ma piglierò occasione da questo per pregare gli onorevoli colleghi, quando fanno qualche interrogazione, di volerla fare possibilmente in modo molto concreto, affinchè io possa avere la soddisfazione di risponder loro più adeguatamente e completamente. Se poi avessero anche la compiacenza, invece che farmi molto parlare, di farmi molto scrivere, io ne sarò molto contento, e la contentezza, lo dirò con lo Sterne, aggiunge un filo alla trama della vita. (*Bene! — Si ride.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Io sono lieto di non aver fatto parlare a lungo l'onorevole ministro dei lavori pubblici, parendo che egli sia stanco di parlare troppo. Sarò poi più lieto se gli potrò dare l'occasione, come egli desidera, di scrivere invece a lungo. Tanto più che la ragione che mi ha mosso ad interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici è tale che vale la pena di scriverne a lungo e un poco anche di parlarne.

I macchinisti e i fuochisti delle ferrovie siciliane debbono essere trattati, ha detto l'onorevole ministro, com'erano prima che andassero in vigore le Convenzioni ferroviarie. Ebbene, non lo sono affatto! E se dai ferrovieri, come egli dice, non ha ricevuto reclami, gli è perchè essi, stanchi di rivolgersi ai ministri, a cui reclamarono sempre invano, si rivolgono ora ai deputati che credono si interessino al loro benessere.

L'Amministrazione delle ferrovie siciliane

non tratta i macchinisti e i fuochisti come si trattano cittadini benemeriti, che lavorano alla produzione ed allo sviluppo della ricchezza nazionale.

Le pare poco, onorevole ministro, che i macchinisti e i fuochisti che vanno a pernottare a Messina siano obbligati a dormire in dormitori sudici, in cui non penetra nè l'aria, nè la luce, pieni d'insetti schifosi, e dove non è umano far dormire cittadini benemeriti?

Le par poco, negare in tal modo un utile riposo a cittadini che hanno fatto un lavoro lungo e faticoso?

Nè questo è tutto. A 24 macchinisti e fuochisti s'impone l'obbligo di dormire in 17 brande!

Questi impiegati che Ella, onorevole ministro, dice che dovrebbero essere trattati dall'Amministrazione come erano trattati prima che le Convenzioni andassero in vigore, ben si vede che son trattati assai male; direi di più, son trattati peggio che bestie. È necessario, adunque, che il Ministero s'interessi della posizione di tanti poveri, buoni e disgraziati lavoratori.

Ma c'è di più.

Ai macchinisti e fuochisti, come a tutti i ferrovieri, prima della legge sulle Convenzioni, si pagava lo stipendio il 27 del mese; ed ora, questi poveri diavoli, perseguitati dalla miseria e dai creditori, sono pagati verso il 7 o l'8 del mese successivo. Circa 9 o 10 giorni dopo!

Nè questo è ancora tutto. Ella sa, onorevole ministro dei lavori pubblici, che ai macchinisti è pagata un'indennità sui risparmi che fanno nell'esercizio.

Ebbene, quest'indennità viene liquidata ogni tre mesi, tenendosi così, l'Amministrazione delle ferrovie siciliane, come, credo, le altre Amministrazioni ferroviarie italiane, debitrice di due mesi dei diritti dovuti agli impiegati.

Ora, Ella che conosce le condizioni economiche di quella povera e benemerita classe di lavoratori, onorevole ministro dei lavori pubblici, s'interessi un po' dei suoi bisogni. Faccia cessare una volta per sempre questo trattamento, che è veramente odioso e che ha messo in rapporti poco amichevoli le varie Amministrazioni delle ferrovie cogli impiegati. Facendo atto di generoso intervento, non farà che un atto di *ordine*, come si suol dire,

perchè restituirà la fede agli impiegati ferroviari, che l'hanno già perduta completamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Assicuro l'onorevole De Felice che mi occuperò di tutti i reclami che egli mi ha presentati.

De Felice-Giuffrida. La ringrazio.

Giuramento di deputati.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Parpaglia lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Parpaglia. Giuro!

Congedi.

Presidente. Ha chiesto un congedo di 15 giorni l'onorevole Marzotto per motivi di salute.

(*È accordato*).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

Ieri fu votato il passaggio alla discussione dell'articolo unico.

Ne do lettura.

« *Articolo unico.* È convalidato l'annesso Decreto Reale 15 novembre 1892, n. 675, che approva una nuova ripartizione di fondi autorizzati con precedenti leggi per la costruzione di opere idrauliche straordinarie. »

Si dia lettura del Decreto Reale e della unita tabella.

Zucconi, segretario, legge:

Decreto Reale 15 novembre 1892, n. 675, che approva una nuova ripartizione di fondi autorizzati con precedenti leggi per la costruzione di opere idrauliche straordinarie.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Viste le leggi 30 giugno 1876 n. 3201; 9 luglio 1876 n. 3230; 23 luglio 1881 n. 333; 23 luglio 1881 n. 338; 3 luglio 1884 n. 2519; 15 aprile 1886 n. 3791; 24 luglio 1887 n. 4805; 1^a agosto 1887 n. 4838; 8 luglio 1888 n. 5534; 30 dicembre 1888 n. 5879; 14 luglio 1889 n. 6280; 2 luglio 1890 n. 6936 e 20 luglio 1890 n. 7018;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col ministro segretario di Stato pel tesoro, *interim* delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È modificata la ripartizione delle spese autorizzate con le leggi su indicate, come dall'unita tabella, vista, d'ordine nostro, dai ministri segretari di Stato pei lavori pubblici e pel tesoro, *interim* delle finanze.

Sul fondo di lire 6,077,000, autorizzato per opere impreviste dalla legge 14 luglio 1889 n. 6280, è destinata la somma di lire 200,000, da inserirsi nel bilancio 1894-95 pel compimento della diga alla Vegliaia nel porto di Livorno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 novembre 1892.

UMBERTO.

GENALA.

GRIMALDI.

Visto, *Il guardasigilli*: BONACCI.

TABELLA indicante la nuova ripartizione delle spese già autorizzate per legge per la

Capitoli del progetto di bilancio 1892-93	Oggetto della spesa e leggi che la autorizzano	AMMONTARE			
		1892-93	1893-94	1894-95	1895-96
191, 192	Spesa autorizzata con la legge 23 luglio 1881 n. 333, tabella C, per opere idrauliche, di vari corsi d'acqua di prima e seconda categoria	700,000	500,000	»	»
195, 196 e 273	Spesa autorizzata dalle leggi 30 giugno 1876 n. 3201, 23 luglio 1881 n. 338, 15 aprile 1886 n. 3791, 2 luglio 1890 n. 6936 per la sistemazione del Tevere urbano	2,940,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000
193, 194	Spesa autorizzata con la legge 24 luglio 1887 n. 4805 per la sistemazione dei principali fiumi veneti	3,000,000	2,200,000	2,700,000	2,700,000
197	Spesa autorizzata dalla legge 20 luglio 1890 n. 7018 per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali o consorziali danneggiate dalle piene dell'autunno 1889, tenuto conto delle variazioni apportate dalla legge 17 giugno 1892 n. 279	100,000	200,000	200,000	200,000
Da 217 a 230 e parte del 235	Spesa autorizzata dalle leggi 23 luglio 1881 n. 333, tabella D, 8 luglio e 30 dicembre 1888 n. 5534 e 5879 per opere di bonificazione, tenuto conto delle variazioni apportate dalla legge 17 giugno 1892 n. 279	2,273,200	2,668,200	3,000,000	3,000,000
237 e parte del 264	Spesa autorizzata con le leggi 9 luglio 1876 n. 3230 e 3 luglio 1884 n. 2519 per ampliamento e sistemazione del porto di Genova	524,000	1,900,000	2,000,000	599,500
238 e parte del 264	Spesa autorizzata con la legge 1° agosto 1887 n. 4838 per la sistemazione del porto di Lido	650,000	650,000	650,000	500,000
236, 239 e parte del 264	Spesa autorizzata dalla legge 23 luglio 1881 n. 333 tabella E, per opere straordinarie marittime.	310,000	1,540,000	150,000	»
Da 240 a 250 da 252 a 259 e parte del 264	Spesa autorizzata dalla legge 14 luglio 1889 n. 6280 per nuove opere marittime e lacuali.	3,665,000	4,000,000	4,300,000	5,000,000
		14,162,200	17,658,200	17,000,000	15,999,500

parte che resta a stanziarsi cominciando dall'esercizio 1892-93 inclusivo, fino al termine.

DELLO STANZIAMENTO DA FARSI NELL'ESERCIZIO									Stanziamen- to
1896-97	1897-98	1898-99	1899-1900	1900-01	1901-02	1902-03	1903-04	1904-05	totale
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,200,000
4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	2,953,000	»	45,893,000
2,400,000	»	»	»	»	»	»	»	»	13,000,000
200,000	250,000	»	»	»	»	»	»	»	1,150,000
3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	2,193,600	»	»	»	28,135,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,023,500
150,000	»	»	»	»	»	»	»	»	2,600,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,000,000
5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	6,148,350	63,113,350
14,750,000	12,250,000	12,000,000	12,000,000	12,000,000	11,193,600	9,000,000	7,953,000	6,148,350	162,114,850

Presidente. Primo iscritto per parlare è l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

Marcora. Io non ho chiesto di parlare per discutere dei criterii informativi della legge in esame, o delle ragioni che ne consigliarono la presentazione con metodo speciale. Su tutto ciò impera ormai il voto dato ieri dalla Camera. Dichiaro anzi di riconoscerla giustificata dalle attuali condizioni e amo credere coll'onorevole relatore che il *breve* rinvio di parte degli assegni stabiliti dalle leggi precedenti non sarà per recare pregiudizievole rallentamento alle opere già iniziate.

Aggiungo inoltre che non disconosco, anzi apprezzo altamente, la utilità dei fini che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si propone di raggiungere colla legge stessa, massime se l'eloquente appello da lui fatto al risveglio delle iniziative locali ed individuali avrà, come spero, nel paese il meritato necessario ascolto.

Ma appunto in vista di tali fini e per agevolarne il conseguimento, io mi permetto di rivolgere all'animo e all'intelletto dell'onorevole Genala, che tanto volentieri ho visto tornare al banco del Ministero e al quale mi lega antica e sincera amicizia, una fervida raccomandazione.

Associandomi alle nobili parole ieri l'altro qui pronunziate dall'onorevole collega Socci, ma più direttamente avvicinandomi ai particolari, ricordo all'onorevole ministro, che la legge del 23 luglio 1881, a cui si riferisce appunto questo disegno di legge, nella sua tabella *D*, al numero 14, porta una somma di lire 5,762,800, riservata a sussidi e concorsi per bonificazioni *della palude* (così si esprime) *in Val d'Adda*, nelle provincie di Sondrio, e per bonifiche di *paludi* nelle provincie di Modena, Brescia, Grosseto, ecc.

Limitandomi a ciò che concerne la provincia di Sondrio, mentre devo notare che nessun'opera di bonificazione può dirsi che sia stata davvero incominciata, e che tutto, fin qui, si è ridotto a studi ripetuti, osservo che la stessa indicazione troppo generica portata dalla legge originaria, impediva forse ed impedisce che qualche cosa di utile si facesse in passato, e si possa fare nel presente. Poichè l'onorevole ministro deve notare che in Val d'Adda parecchie e di diversa natura sono le paludi che meriterebbero seria attenzione e provvedimenti efficaci. Anzi, di esse

più di una si è formata dopo la stessa legge del 1881, per effetto del diverso corso che torrenti e fiumi hanno dovuto prendere per giungere all'Adda, a cagione della costruzione delle ferrovie.

Cito, ad esempio, quella che gli straripamenti del Tartano crearono nel territorio di Ardenno e Comuni limitrofi prima saluberrimi e oggi infestati dalla malaria, e privati dell'antica feracità, mentre i miseri abitanti sono tuttavia costretti a sopportare oneri assolutamente sproporzionati alle loro condizioni economiche per il comprensorio a difesa dell'Adda.

E vi si devono aggiungere quelle create dalle opere dell'incanalamento dell'Adda nel territorio di Piantedo, e quelle sorte per l'incanalamento del Mera nella valle omonima, che pure è parte della provincia di Sondrio, e non appare neppur citata nella legge del 1881. E sono anzi paludi che producono guai di gravità eccezionale.

Ora, a mio avviso, affinchè gli scopi originari della legge, ed i fini a cui il ministro intende, siano raggiunti, sarebbe indispensabile che il riparto annuale della somma, indicata genericamente nel numero 15 della tabella *D*, e che fu pria ricordata, fosse completato coll'assegnazione di essa ad opere di bonifica, determinate dopo un diligente studio, il quale accerti quali veramente di esse siano più urgenti e meritevoli dell'attenzione del Governo.

E tale studio che converrebbe fosse compiuto col concorso di ingegneri versati in materie agricole, potrebbe anche dimostrare la possibilità di eseguire le opere stesse ad economia, affidandole alle stesse popolazioni locali interessate, e così ottenere risultati proficui con sacrifici esigui, giusta i metodi e i desiderii dello stesso onorevole ministro.

Non ho altro a dire, e spero di udire dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore della Commissione, che le mie modeste osservazioni non sono tornate ad essi sgradite.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Ho chiesto di parlare per domandare una spiegazione circa il capitolo che riguarda la sistemazione del Tevere urbano.

La Camera sa che con la legge del 2 luglio 1890 era fissato, per questo servizio, lo stanziamento di 5,000,000 circa sull'esercizio 1892-93 sulla somma di 33 milioni di lire. Poi

dal ministro Branca furono fatte delle radicali economie sul primitivo disegno di legge, per le opere idrauliche straordinarie, e questa cifra di 33 milioni fu ridotta a 13, assegnando 3,840,000 lire per le opere del Tevere urbano, invece dei 5 milioni stanziati prima. Ma, come la Camera sa, il disegno di legge dell'onorevole Branca non fu discusso. Ora in quello del ministro Genala io vedo ancora una riduzione. E questa riduzione, che è assai notevole, di 900,000 lire, si fa appunto sulle opere del Tevere. Diguisachè la somma che secondo la legge del 2 luglio 1890 doveva essere di 5 milioni, oggi viene ridotta a 2,940,000.

Ora io sono convinto che chi sta a quel banco è un amico sincero della Capitale. Le dichiarazioni che egli ha fatto sono per me un affidamento che coopererà per quanto è possibile alla organizzazione e allo sviluppo progressivo della Capitale del Regno. Ma vi domando: come è che un primo vostro atto, invece di portare un aumento, o almeno mantenere quello che il Ministero della lesina aveva creduto necessario per il proseguimento dei lavori del Tevere urbano, porta invece una riduzione?

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi su questo una soddisfacente risposta, e se questa sarà tale da persuadermi, io voterò favorevolmente questo disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

Rizzo. Io mi era iscritto per parlare nella discussione generale, quando l'onorevole Romanin-Jacur accennava, con la competenza che tutti gli riconoscono, al modo con cui si procede alla sistemazione di alcuni fiumi del Veneto.

L'onorevole Romanin-Jacur indicava alcuni di questi fiumi; ed io mi sono permesso di iscrivermi appunto per indicarne alcuni altri, i quali sono certamente più piccoli e modesti di quelli di cui egli parlava, ma non sono meno degni delle cure e delle preoccupazioni del Governo.

L'onorevole Antonelli faceva appello testè all'affetto dell'onorevole ministro dei lavori pubblici per la Capitale. È un affetto che certamente tutti dividiamo; ma io sono sicuro che l'onorevole ministro amerà con uguale affetto anche i luoghi umili e modesti in nome dei quali mi permetto come altre volte ho fatto, di parlare.

L'onorevole Vischi ieri nel suo discorso tecnico-politico dichiarava di aborreire dai convenzionalismi e diceva che parlava nel nome degli interessi delle Province meridionali. Io sarò ancora più franco e dichiaro che parlo in nome del mio collegio.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa a quali fiumi io intendo alludere, perchè pur troppo io ho dovuto importunare lui come tutti i suoi predecessori con un'insistenza la quale veramente non può essere giustificata che dalla fede che io ho nella bontà della causa che sostengo. Se io avessi potuto seccare le piene, come ho seccato i ministri, in verità io sarei veramente benemerito del mio paese. (*ilarità*).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa come procedano i lavori dei fiumi Monticano e Livenza, in provincia di Treviso, dei quali intendo parlare. Io non entrerò nella questione idraulica che fu trattata con tanta efficacia dall'onorevole Romanin-Jacur, perchè io ne sono assolutamente incompetente.

Ma conosco le condizioni di quei luoghi e di quei paesi, e l'onorevole Genala sa che al Ministero dei lavori pubblici vi è tutto un archivio di reclami, di ricorsi e di petizioni, tra cui alcuni suffragati anche dall'autorevole appoggio della Deputazione provinciale di Treviso.

Il ministro sa quali sieno i lamenti delle popolazioni di un vastissimo circondario per il modo con cui procedono i lavori. Si teme cioè che i lavori cominciati e non finiti possano essere di gravissimo danno e possano anche rendere infruttuosa l'ingente spesa, che quelle opere lasciate incompiute, costarono; anche pei pericoli continui di piene e di inondazioni, che impongono improvvisi e costose difese e quelle riparazioni tumultuarie di cui l'onorevole Romanin discorreva.

Io non parlerò lungamente di una questione la quale per la Camera è così piccola e così molesta; non ne parlerò nemmeno, perchè il ministro dei lavori pubblici la conosce. Io faccio appello alla sua equanimità, e sono certo che egli mi farà dichiarazioni, le quali possano rassicurare me, e le popolazioni in nome delle quali ho l'onore di parlare.

Finirò rivolgendomi al ministro il verso del poeta:

Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. Io ieri chiesi di parlare, dopo che l'onorevole collega Visocchi ebbe a rivolgere alcune preghiere al ministro, intorno alla bonifica della Valle del Liri e del Volturno. Rinunziai alla parola, dopo che la proposta Palberti fece abbassare il barometro, che minacciava tempesta; ma « ora che il vento come fa si tace » dirò al ministro quello che ieri voleva dirgli; cioè richiamare la sua attenzione sui progetti che esistono al Ministero, per le bonifiche della Valle del Liri e del Pantano di Sessa.

Queste bonifiche sono state molto sventurate. In diverse occasioni tanto il collega Visocchi che io abbiamo dovuto richiamarcene alla Camera; ma per questo nostro interesse è avvenuto che è stato sfatato anche il principio del *repetita jvant*; giacchè per quanto abbiamo insistito non abbiamo mai potuto ottenere nulla.

L'onorevole Genala sa, che io sono entrato con profonda convinzione nell'ordine delle sue idee, in relazione al modo come bisogna affrettare queste opere di bonifica. E, per quanto io mi sappia che lo spirito di associazione nelle Province meridionali non è facile a destarsi; per quanto egli con me non ignori, che nelle condizioni nostre finanziarie, la mancanza di capitali nelle dette Province si fa sentire più che altrove; per quanto abbiamo altre condizioni deprimenti dell'attività privata delle nostre Province, nulla di meno non credo che proprio nulla non si possa tentare, se specialmente da parte del Ministero ci si aiuta, invece di opporci ostacoli, come finora si è praticato.

Per queste bonifiche noi abbiamo progetti fatti, i quali non hanno potuto mai essere approvati. Esiste poi sempre indecisa la questione se in queste bonifiche del Liri e di Sessa sia prevalente la questione della bonifica del padule, o invece non si tratti di una questione idraulica, che debba avere la prevalenza. E tra queste due tesi che sono state discusse finora a base di relazioni e di burocrazia noi non abbiamo mai potuto ottenere che il ministro mandasse sul luogo una persona di garbo che prendesse una risoluzione chiaroveggente ed equanime.

Ora, onorevole Genala, la prego di prendere in esame questa questione che ho voluto portare alla Camera incidentalmente, tanto

perchè i nostri elettori sappiano che la questione è posta; ma sia certo che noi torneremo a insistere perchè voglia mettere in opera il suo buon volere, e mettere le cose in condizione da poter promuovere nelle nostre Province quello spirito d'iniziativa privata che potrà permettere anche a noi di fare come altri ha fatto per la bonifica di Burana.

Non seguirò poi l'onorevole Visocchi nell'altra parte delle sue parole, dove accenna alla bonifica delle valli del Volturno. Questa è un'altra questione della quale forse insieme con altri colleghi avremo occasione di occuparci.

Il collega Rosano nella passata Legislatura portò alla Camera la questione e propose una mozione. Io non ho avuto possibilità di vedere il collega Rosano per domandargli se consentisse a me e ad altri di ripresentare la mozione stessa. Ad ogni modo, o nella discussione del bilancio, o in altro momento noi avremo occasione di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni e sui provvedimenti per la bonifica del Volturno. Ora mi limito a pregare il ministro che curi a che le opere di manutenzione ordinaria si compiano regolarmente per evitare danni incalcolabili a compromissione delle opere in corso.

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Dirò brevissime parole, per le quali mi porge occasione un inciso che trovasi nella elaborata relazione dell'amico Brunicardi, dove si tratta delle bonifiche e si richiama la maggiore attenzione del Governo sulle diverse zone infestate dalla malaria, e che si specificano.

Io mi dolgo (e per questo la rilevo) della dimenticanza grave in cui è caduto il relatore obliando di nominare, tra le altre, una regione desolata dalla malaria, dal miasma palustre e dalla pellagra, disertata dalla emigrazione, dove la vita umana è eccezionalmente difficile e triste, e che, al contrario, potrebbe rendersi meravigliosamente fruttifera; intendo di parlare della così detta Bassa Friulana, che io ho l'onore di rappresentare. Della vera e propria terra irredenta, dentro i confini politici del Regno!

Rammento d'aver letto in un discorso recente dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ch'egli si doleva che la legge sulle bonifiche non fosse stata ancora che parzialmente applicata.

Ora, nel tempo stesso che richiamo la sua più benevola attenzione sulle condizioni estremamente compassionevoli della terra paludosa cui ho accennato, mi auguro che una larga e ben comprensiva legge di bonifica, che diventa per ciò legge di carattere veramente sociale, venga applicata dappertutto dove vi è bisogno, e integralmente. Io per ora non dico di più.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Questa legge è una conseguenza della difficile condizione finanziaria in cui ci ritroviamo, e quindi non può certo esser tale, da soddisfare interamente i voti della Camera e delle popolazioni. Ma queste devono mettere al di sopra della immediata esecuzione di tutte le opere pubbliche deliberate, le necessità della finanza nazionale, le quali s'impongono a tutti i bilanci dello Stato, e non possono non far sentire il loro effetto anche su quello delle opere pubbliche.

L'onorevole Socci cadde giorni addietro in errore (se mi fu riferito il vero, perchè io non mi trovavo alla Camera) quando affermò che il presente Ministero, il quale aveva dichiarato nel suo messaggio di voler provvedere nuove opere e fece confermare la promessa dalla augusta parola del Re, presentava invece due progetti che a questo programma contraddicevano.

Questa contraddizione non esiste.

Infatti prima ancora che il Ministero sottoponesse il suo programma al Re, chiedendo lo scioglimento della Camera, il Governo, invitato dalla Giunta del bilancio e dal Senato in seduta pubblica, dichiarò che accettava in massima i disegni di legge presentati dal precedente Ministero per le strade e le opere idrauliche; i quali, piuttosto che veri indugi di opere stabiliscono una differente ripartizione degli stanziamenti relativi.

Del resto il mio programma non è quello di non fare ma bensì quello di aiutare tutti coloro che intraprendono opere utili all'universale.

E mi pare che della serietà della nostra promessa abbiamo già cominciato a dare la prova. Ad esempio la concessione dell'Aniene significa un lavoro di 12 milioni, diretto a portare forza motrice ed acqua irrigua attraverso l'agro romano. Questo, che è un lavoro nuovo oltre quelli già iscritti nel bilancio, sarà

esso stesso fonte di nuovi ed utili lavori nell'agro romano.

Un altro esempio è quello della bonifica di Burana, per la quale una legge fu votata ieri dalla Camera. Anche questa consente una maggiore quantità di lavori, senza che essi gravino direttamente e immediatamente sul bilancio dello Stato.

Ritornando alla legge che si discute, ripeto, che il suo scopo principale è d'indugiare alcuni stanziamenti in questi primi due o tre anni; ma conviene osservare che non ogni indugio di stanziamento si traduce in ritardo nell'esecuzione delle opere.

Ci sono infatti nella legge del 1881, e sopra tutto nelle due leggi del 1888, degli stanziamenti che non si potrebbero, anche volendo, adoperare per pagamenti in questi primi anni, perchè i lavori sono andati così a rilento che lo stanziamento rimane in tutto o in parte giacente. Per esempio, l'indugio degli stanziamenti per le opere idrauliche di 2^a categoria, e per quelle del Tevere, di cui dianzi ha parlato l'onorevole Antonelli, non turbano minimamente l'andamento dei lavori.

Il criterio che ha servito di base a questa legge è quello di fare un vero bilancio di cassa. Si sono quindi stanziati solo i fondi che bisognerà pagare dentro l'anno. Ora noi siamo alla fine del primo semestre, e i residui che già abbiamo — ossia i fondi non spesi negli anni precedenti — uniti cogli stanziamenti di quest'anno, sono più che sufficienti per pagare tutto il lavoro che potrà essere compiuto quest'anno e venire a pagamento.

Del resto i contratti rimangono tali e quali sono, ed appena avrò pronti i progetti, per i rimanenti lavori del Tevere, e avrò risolto una grave questione, continuerò a fare gli appalti.

L'esperienza ci ha dimostrato che, più di quattro milioni l'anno non si riesce a pagare per le opere del Tevere.

Vede dunque l'onorevole Antonelli che la somma preventivata presenta margine più che sufficiente al regolare progresso dei lavori.

Se qualche opera verrà indugiata, sarà un'opera nuova, non già di quelle che sono in corso di esecuzione, e sarà indugiata unicamente quando si abbia la certezza che il ritardo non recherà il minimo danno all'insieme dei lavori. Le opere urgenti si compiono; quelle non urgenti sono dilazionate. Questo è il criterio della legge; e quindi il suo effetto pra-

tico sarà molto meno grave di quello che sembri a chi consideri soltanto la grande cifra dei 14 milioni di minore stanziamento.

Ciò ha la sua ragione. In passato si ponevano scrupolosamente in bilancio le somme prescritte dalla legge secondo la competenza e si avevano residui enormi; tanto che ce ne avvanza ancora oggi. Ricordo che quando nel 1883, presi le redini del Ministero dei lavori pubblici, vi erano 135 milioni di residui; avrei potuto rimanere un intero anno senza chiedere niente alla Camera e vivere con i residui. Oggi invece facciamo un bilancio di cassa che non lascerà residui.

A proposito di questo disegno di legge furono fatte anche gravi osservazioni sui fiumi e sulle bonifiche. Dei fiumi ha parlato lungamente l'onorevole Romanin-Jacur tessendo la storia delle opere e quella degli stanziamenti e dei progetti, rammentando i gravi danni che si possono temere dai fiumi del Veneto, segnatamente dal Brenta, dal Bacchiglione, dal Guà, dal Gorzone, e dall'Adige; ed ha aggiunte alcune considerazioni intorno alla bonifica di Sesta-Presa.

Io convengo nella massima parte nelle osservazioni da lui fatte come nell'esattezza della esposizione dei danni sofferti; e, per esser breve, dirò che è intendimento del Governo di condurre a compimento tutte le opere che interessano i fiumi e la bonifica di cui egli ha parlato. Però queste opere (quella dei fiumi in prima linea) esigerebbero delle somme ragguardevoli, che si dovrebbero chiedere alla Camera in aggiunta ai fondi già autorizzate; giacchè le somme spese superano già quelle autorizzate per tali opere, e furono pagate in più prelevandole o dai fondi di altre opere o da quello delle imprevidenze, che la legge a ciò assegna.

Prima di presentare alla Camera una legge di maggiori spese, il Governo deve meditare e studiare i progetti, e soprattutto deve fare una graduatoria d'urgenza fra queste opere, che sono tutte necessarie, ma non tutte egualmente urgenti.

L'impegno, adunque, che posso assumere è quello di non lasciare incomplete le opere, e di provvedere al compimento loro in ragione della loro urgenza, gradatamente e come le condizioni del bilancio possono consentire.

In quanto poi alla bonifica di Sesta-Presa, per la quale non credo che possa occorrere una ingente somma, essa non ha i fondi iscritti in

bilancio, nè una legge che li consenta, e sarebbe quindi molto opportuno che gl'interessati venissero in aiuto allo stremato bilancio dello Stato. Allora, con un'anticipazione delle somme, come già per altre opere hanno fatto altri, si potrebbero più facilmente e più prestamente bonificare quei terreni.

In quanto all'Adige e al Gorzone occorre dire una parola di più.

Il Gorzone si trova realmente in una condizione specialissima, perchè, mentre è provveduto di argini nella parte superiore e nella inferiore, questi mancano nel tratto intermedio. Ora ognuno (e non occorre veramente essere idraulici per questo) agevolmente comprende che, se le acque incanalate nella parte superiore vanno con impeto a percuotere gli argini inferiori, dove il letto si restringe nuovamente, è evidente che un disastro diventa inevitabile. Prima cura dell'amministrazione sarà quindi di non immettere l'acqua nel nuovo alveo del Gorzone se non quando tutta l'arginatura ne sia sistemata; ed è necessario di sistemarla e completarla al più presto, perchè l'opera presenta tale un carattere d'urgenza che il Governo non può dissimularselo.

Quanto alle opere dell'Adige, già si è speso parecchio per contenere in argini più poderosi e più elevati quel fiume veramente formidabile e pensile, che è una continua minaccia pel territorio veneto. L'onorevole Romanin-Jacur si lagnava che le opere eseguite — e sono già molte — sieno state fatte quasi esclusivamente sulla destra sponda. La cosa è vera; e a questo ha contribuito un po' il fatto che furono giudicati più urgenti i lavori della sponda destra, un po' forse anche la circostanza che gli ingegneri della sponda destra, sono stati più vigili e più pronti, e un poco finalmente il bisogno di difendere l'abitato di Cavarzere, il cui grande muraglione è costato esso solo un milione e mezzo. Ma riconosco che è pur necessario di provvedere anche alla difesa dell'altra sponda; giacchè è evidente che le acque spinte da uno degli argini contro l'altro inferiore di livello, finiscono col tempo per indebolirlo e deteriorarlo in modo che la corrente può anche portarlo via, come è avvenuto nella rotta dei Masi. Ora anche i progetti per la sponda sinistra sono pronti ed ho già ordinato che l'esame di essi venga affrettato. E siccome non c'erano fondi sufficienti nel progetto di bilancio presentato dal mio predecessore, ho

creduto di dover aumentare di 900 mila lire gli stanziamenti dei fiumi veneti, prendendoli a prestito dagli stanziamenti esuberanti per il Tevere; salvo il reintegro.

L'onorevole Rizzo ha parlato del Monticano e della Livenza; ed anch'egli venne a chiederci una sommetta di circa 400,000 lire per la sistemazione di quei due fiumi. La cosa è un po' difficile, perchè già a quest'ora è impegnato quasi tutto il fondo dei 15 milioni che in base alla legge nel 1887 è stato stanziato nei vari bilanci. E d'altronde non tutte le opere ch'egli ha accennato sono egualmente urgenti.

Quindi farò fare studi per vedere quale fra esse meriti di avere la precedenza sulle altre, ed in qual misura si possa fare anche alla Livenza e al Monticano un assegnamento sopra il bilancio dei lavori pubblici, se non del corrente esercizio, almeno del prossimo 1893-94; in cui del resto gli stanziamenti sono tutti maggiori che nell'attuale. Quello per opere idrauliche, giacchè di queste parliamo, sarà di circa cinque milioni maggiore che non sia nell'esercizio corrente.

Vede da ciò la Camera come certe spese che appaiono in questo bilancio, ormai per metà esaurito, molto diminuite, troveranno una maggior larghezza nel bilancio futuro.

Si è parlato anche, e molto più lungamente, delle bonifiche. Con questa legge non si fanno innovazioni in quelle precedenti che riguardano tale materia, ma soltanto si modificano gli stanziamenti recati dalla legge del 1881 e da quella del 1888.

Quanto alle altre bonifiche, e soprattutto a quelle che si debbono fare per gli antichi editti napoletani, non c'è nessuna diminuzione, nessun indugio. Gli stanziamenti vanno regolarmente, ed anzi si considerano come stanziamenti ordinari, per quanto, purtroppo, questi stanziamenti non abbiano, come dirò fra poco, tutta quella ampiezza che le bonifiche richiederebbero, ma che la finanza non ci consente.

L'onorevole Vischi, parlando, ieri, molto benevolmente del Ministero e del ministro, gli ha mosso alcune domande assai precise, prendendo a base del suo ragionamento la supposizione che le leggi assegnino alle bonifiche 200 milioni, dei quali poco o nulla toccherebbe alle Provincie del Mezzogiorno.

Ora, le leggi sulle bonifiche, delle quali ragiono, non hanno stanziato che 57 milioni; di cui 15 milioni, alla Toscana per Bien-

tina, la Maremma ecc.; 15 milioni per Burana, i quali ora sono in gran parte liberati (e la differenza andrà a vantaggio delle altre) mercè la convenzione che, ieri, la Camera si è compiaciuta di votare; 14 milioni e mezzo circa, per le Provincie del Mezzogiorno; e 5 milioni, in riserva. Per tutte le altre Provincie del Regno non si è stanziato che pochissimo o niente. Ecco quale è la situazione delle cose.

Ma, ripeto, per le provincie del Mezzogiorno, rimangono inalterati gli antichi editti.

E giacchè li ho nominati, mi pare necessario di dichiararvi apertamente il mio pensiero su questi editti. Fino dall'altra volta che ebbi l'onore di sedere su questo banco, avevo cominciato uno studio per rendermi conto dei progressi delle bonifiche da essi decretate.

Ce ne sono parecchie molto antiche. Per esempio, quella del bacino inferiore del Volturno, di cui ha parlato l'onorevole Grossi, è una bonifica iniziata nel 1840. Per essa, si sono pagati dagli interessati, specialmente dei privati, con la tassa del *Carlin per moggio*, 11 milioni. Le provincie di Napoli e di Caserta invece hanno pagato poco. Questa bonifica ha dato luogo a due liti, delle quali una fu vinta dallo Stato fin dal 1872, e l'altra credo che sia ancora in corso; ma anche per quella vinta, non furono ancora fatti i dovuti pagamenti dalla provincia di Napoli.

Intanto lo Stato ha speso 25 milioni, ed i tecnici credono che ne occorreranno altri 12 per finire i lavori; con che si arriverebbe alla cifra di 37 milioni.

Ma io dubito molto che 12 milioni bastino; e lo deduco da un semplice calcolo di proporzione fra le cose fatte e quelle che rimangono a fare, che sono molte. Anzi io non so persuadermi come, dopo avere speso 25 milioni in questa bonifica, se ne sia compiuta una parte così piccola della quale una zona fu consegnata nel 1863, agli interessati, al Comune. Ora io sto avvisando al modo di consegnarne un'altra zona, quella di Mondragone, ma la cosa non è molto semplice, perchè la bonifica, o *confidenza*, com'è la classica parola, forma un corpo solo e il concorso è uno; onde bisogna sceverare l'attivo ed il passivo perchè una parte non paghi per le altre.

Di più la legge napoletana dell'11 marzo 1855, sopra cui si basa il decreto del 1863, che ha preparato la consegna, fatta nel 1869, dice che il Governo, compiuta la bonifica, o

dovrà consegnarla al Comune, o farne colonia agricola.

Confesso che l'idea di istituire una colonia agricola nel Mezzogiorno è seducente, e merita di essere studiata.

Ma debbo pur confessare che dell'andamento tecnico ed economico di quelle bonifiche non sono punto contento. È vero che si tratta di bonifiche per colmate; è vero che nella spesa si computa anche la manutenzione; tuttavia mi pare che il risultato che si ottiene sia di gran lunga inferiore al sacrificio che si fa.

Ad ogni modo possono star sicuri gli onorevoli Vischi, Visocchi e Grossi che rivolgerò le mie cure a questa materia, e che intendo di provvedere non soltanto alle bonifiche del bacino inferiore del Volturno, ma anche a tutte le altre.

Accolgo poi, molto volentieri, le parole dette dianzi dall'onorevole Grossi, a proposito della bonifica del Liri e del pantano di Sessa, e l'assicuro che presterò all'operosità di quelle popolazioni ogni migliore e maggiore aiuto che mi sarà possibile. Le aiuterò tanto col personale tecnico (per fare degli studi effettivamente pratici, e delle valutazioni di spesa veramente prossime al vero) quanto nella parte amministrativa con lo intendimento di far concorrere l'operosità ed i capitali degli interessati, e dei Comuni proprietari, le cui terre si bonificano, al raggiungimento del bene comune.

L'onorevole Vischi, che pure mi ha fatto un simile invito, può pure star certo che, se vorrà anch'egli aiutarmi, lo scopo si raggiungerà.

Anche per la bonifica di Burana gli interessati dapprima dicevano che era impossibile riuscire. Eppure, dentro soli sei mesi, i Comuni e i Consorzi presero le necessarie deliberazioni per costituire il Consorzio interprovinciale, si approvarono le convenzioni e si è potuta approvare anche la legge.

L'onorevole Vischi ha fatta una osservazione molto giudiziosa intorno alle difficoltà di formare i Consorzi.

Io pure ho studiato questo argomento dell'ordinamento dei Consorzi, e sto allestendo un disegno di legge per regolarli.

A mio modo di vedere l'ordinamento dei Consorzi non va considerato soltanto sotto l'aspetto dell'oggetto per il quale si costituiscono: bonifiche, derivazioni d'acqua, agricoltura e via via, ma va considerato anche dal

punto di vista delle condizioni e delle abitudini delle varie Province del Regno. Nella Lombardia e nel Veneto, per esempio, i Consorzi sono di antica data; c'è un Consorzio nell'Emilia che risale al 1500. Si direbbe quindi che il Consorzio è una naturale istituzione per le popolazioni nostre. Invece nel Mezzogiorno ed in Sardegna non è così. Ma vedo già alcuni barlumi che sono argomento a molto bene sperare per l'avvenire; veggio che anche la Sardegna comincia a fare delle domande (e me ne ha fatta già una) per ottenere concessioni di bonifica ai termini della legge del 1886. Bisogna però che i Consorzi si adattino ai luoghi e non si dia loro una costituzione rigida e uniforme. (*Bene!*) Questo è il punto che principalmente studio. Per una regione sola sarebbe stato facile fare una legge sui Consorzi. Difficile invece è il costituirli in modo che si adattino ai luoghi ed alle consuetudini delle popolazioni. Credo però che, se non subito, almeno dopo l'esperienza di qualche anno, potremo raggiungere lo scopo di ottenere Consorzi veramente rispondenti alla qualità delle opere che dovranno farsi, ed all'indole delle popolazioni per cui dovranno funzionare.

L'onorevole Badaloni ha portato qui una parola in favore della bonifica Padana.

Egli deve certamente ricordare che più volte mi sono interessato di questa bonifica e dell'altra sua sorella, la Polesana. Mi dispiacque anzi che queste due sorelle non abbiano voluto nel 1886 seguire il mio consiglio ed unirsi strettamente insieme in modo da costituire una bonifica sola, come quella di Burana.

È vero che la loro posizione giuridica era assai diversa; ma io mi proponeva, con una legge, di parificarle. Allora la Padana aveva già un fondo stanziato ed un'amministrazione propria; la Polesana invece non aveva nulla. Epperò la prima ha potuto mandare molto innanzi i suoi lavori spendendo circa cinque milioni, mentre invece l'altra si è dibattuta fra le maggiori difficoltà, anche perchè è inferiore; ed ha una parte a destra, l'altra parte a sinistra del Canal Bianco. Ma finalmente i Consorzi costituiti hanno fatto domanda per ottenere, ai termini della legge del 1886, la concessione per l'esecuzione dei lavori, e questa concessione è stata accordata definitivamente da me, un mese fa.

Ora per la Padana, che ha potuto avere anticipazioni dal bilancio dello Stato, ci sono

circa 800 mila lire di residui, che verranno versate mano mano che i lavori procederanno, e nel bilancio nuovo c'è pure una somma, non grandissima, ma di qualche importanza, per proseguire l'opera.

Quanto alla Polesana, credo che sarà in grado presto di porre mano ai lavori, e faccio voti perchè essa possa procedere rapidamente, in guisa da ricevere gli scoli della Padana senza esserne danneggiata.

L'onorevole Romanin-Jacur ha parlato della legge del 1886.

A proposito di essa egli ha voluto (come disse ieri poco prima di atteggiarsi a giovane *leader* della giovane Opposizione) ha voluto, dico, quasi recitare il suo *confiteor*, per avere, quando quella legge fu discussa, diminuita la cifra da me proposta come contributo dello Stato ai concessionari delle bonifiche; e mi ha invitato a ristudiare, insieme ad altri, anche questo punto della legge.

Questo studio lo sto facendo, ma non intendo di precipitare le proposte, perchè queste leggi sono molto più delicate di quello che non paia, e quindi, prima di proporre una innovazione, bisogna studiarla bene, per non peggiorare la condizione delle cose invece di migliorarla.

Egli ha pure raccomandato i prestiti ai Consorzi. Posso assicurarvi che a questo fine il Governo sta compilando un disegno di legge per fondare un nuovo Istituto, o dare ad uno di quelli già esistenti la funzione di sovvenire a lunga scadenza i Consorzi di bonifica, accordando a questi il privilegio sopra le tasse consorziali; privilegio che alcuni Consorzi, specialmente fra gli antichi, hanno di già.

Allora il credito sarebbe agevolato, e credo che l'Istituto che ne facesse un uso temperato (giacchè la temperanza è una di quelle leggi generali ed universali che si debbono applicare in tutto) potrebbe rendere un segnalato servizio all'economia del nostro paese.

L'onorevole Romanin, elevandosi a considerazioni generali, ha molto lamentato il modo col quale si fanno i progetti tecnici. Si fanno, egli ha detto, alla leggiera; si eseguono intempestivamente, o troppo presto o troppo tardi; manca il nesso organico fra essi e quindi si vede nei fiumi, come si diceva dianzi, una sponda arginata e l'altra no.

Ma v'ha di peggio ancora; se percorrete il Reno trovate che la sua sponda pare un gran bastione merlato; a un tratto d'argine

alto segue un tratto basso, poi ancora uno alto, e così di seguito.

Questa difesa indica o una cieca ed ingiustificata preferenza o un errore colossale, o una sollecitudine maggiore da parte degli ingegneri di una Provincia in confronto di quelli di un'altra.

Ora, a rimuovere questi inconvenienti, ho volto l'animo fin dai primi giorni che rientrai nel Gabinetto.

Secondo me è indispensabile una riforma nel Genio civile; e credo indispensabile di costituire dei compartimenti con un ispettore superiore, il quale rimanga sopra luogo. Così egli potrà conoscere il personale e sorvegliarlo, conoscere la natura dei luoghi, le tradizioni del servizio, studiare gli effetti che produce una opera fatta in un dato modo e con dati materiali.

Questa mente direttrice, che rimanga per alcun tempo continuamente sul luogo, può produrre effetti notevolissimi, così sotto lo aspetto tecnico, come sotto l'aspetto disciplinare e sotto quello della responsabilità, che importa anche più.

A questo modo finalmente, spero, avremo qualcheduno responsabile davanti a noi; mentre ora i progetti del Genio civile passano per tante mani, subiscono tante modificazioni, che non sono più figli di nessuno. Vengono modificati dal Consiglio superiore, e poi rimandati all'ingegnere che li ha preparati; il quale, pur non essendo convinto della bontà della modificazione, deve eseguirla lui; di guisa che all'ultimo il vero autore del progetto non si sa più chi sia.

Or, pare a me che nelle pubbliche Amministrazioni, quando viene meno la responsabilità, manchi la molla principale della buona azione, e manchi anche quella soddisfazione legittima dell'amor proprio, che un uomo di valore sente, quando può dire, che, dopo aver avuto per alcuni anni il governo, chiamatelo così, di un determinato compartimento, le cose vi camminano molto più ordinatamente, molto più efficacemente di prima. (*Benissimo!*)

Questa riforma l'ho quasi tutta pronta, ma per attuarla avrò bisogno di recare delle modificazioni alle leggi vigenti, modificazioni che presenterò presto e che spero verranno subito approvate dal Parlamento, affinchè possa cominciarsene sollecitamente l'applicazione.

Certo, non applicherò la riforma tutto ad un tratto ed in tutto il Regno; bisogna che proceda per gradi; specialmente perchè occorre di trovare l'uomo adatto, e questo non si improvvisa; non si può prendere un uomo di tarda età e lanciarlo in mezzo un circolo, addossandogli un lavoro molto più intenso di quello che compie oggi col semplice riferire al Consiglio superiore.

Un altro importante argomento ha toccato l'onorevole Romanin, quello delle modificazioni da introdursi nella legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. Io ho già incaricato da tre mesi un distinto funzionario, perchè mi prepari uno schema di modificazione di quella legge. Ed ho raccolto dall'estero, e segnatamente dall'Austria e dalla Svizzera, una quantità di studi pratici sugli effetti che disposizioni diverse dalle nostre hanno prodotto in quei paesi. Probabilmente nominerò una Commissione per formulare, o formulerò io stesso, sentito il parere di uomini competenti, un disegno di legge che sottragga lo Stato da certe spogliazioni a cui questa legge delle espropriazioni per causa di pubblica utilità troppo spesso lo condanna.

Infine l'onorevole Romanin-Jacur ci espose ieri tutti i danni che producono i fiumi e segnatamente quelli pensili del Veneto. Ma il peggio si è che questi fiumi pensili crescono di numero; perchè in seguito ai disboscamenti, in seguito al lasciar correre le acque dei torrenti liberamente, i fiumi man mano elevano il loro letto, mentre gli argini non possono innalzarsi all'infinito.

Quindi credo che, tanto il problema del regime dei torrenti quanto quello delle bonifiche, non possa essere risoluto colle sole opere che si fanno intorno ai fiumi o intorno alla bonifica. Bisogna ricercare le cause; bisogna risalire ai monti, bisogna incominciare a imbrigliare i torrenti.

Già a questo proposito la Camera ha sentito più volte molti reclami, e vari disegni di legge le furono presentati, i quali non approdarono. Ora io credo indispensabile provvedere e senza indugio al regime dei torrenti, il cui danno adesso diventa molto più grave che per lo passato, non solo perchè i disboscamenti sono molto maggiori, ma anche perchè le opere pubbliche da essi minacciate sono cresciute.

L'onorevole Nicotera mi ricordava dianzi

la Calabria; ora io ho sempre presente la visita che feci nel 1886 alle Provincie calabresi, e i disastri che vi produssero i torrenti Piazzì, Longobardi e tanti altri che ho dovuto in quella occasione attraversare. E ricordo come nello studio della strada ferrata Eboli-Reggio bisognò progettare parecchie gallerie sub-alvee, essendo impossibile passare al di sopra di torrenti i quali trascinano massi così enormi che rovinerebbero qualunque ponte.

I disastri prodotti dalla Polcevera e dalla Scrivia, sono una piccolissima cosa di fronte a quelli che avvengono nella Calabria. Dopo averli veduti, nominai una Commissione per istudiare i modi di ripararli e prevenirne altri simili e tentai di iscrivere 800,000 lire di più in bilancio per fare degli esperimenti. Ma le 800,000 lire sparirono dal preventivo, le esperienze non furono fatte e la Commissione non potè presentare nessuna concludente proposta. Fu per questo che, ritornato di nuovo al Ministero, ho ripigliato subito l'argomento; e ho l'onore di dirvi che ho presentato già un disegno di legge al Senato e che ieri la Commissione senatoria nominò relatore l'onorevole Gadda, ex-ministro dei lavori pubblici.

Spero che nel mese di gennaio questo valente uomo, il quale ha avuto occasione di vedere con i propri occhi nella Valtellina tutti i disastri che vi hanno cagionato i torrenti, saprà fare una relazione sollecita e da pari suo. E fu appunto in seguito dei disastri della Valtellina che venne ordinata quella bonifica del Mera, di cui ha parlato dianzi l'onorevole Marcora. Ma io credo che non sia possibile nè rettificare il Mera, nè bonificare i terreni attigui, se prima non pensiamo ad imbrigliare i torrenti.

Per dimostrarvi la gravità del danno che questi arrecano, vi dirò, in via d'esempio, che la strada ferrata Calico-Sondrio ogni anno, anzi, più volte l'anno, ne risente i guasti tanto considerevoli che l' esercente ha fatto proposta di trasportare tre chilometri della linea sull'altra riva del fiume, essendo assolutamente impossibile difenderla, mantenendola dove ora si trova. Potete immaginare quale spesa ingente importi il fare questo trasporto! Il preventivo è di due milioni e mezzo, mentre, secondo progetti accuratamente compilati, tutto il bacino superiore del Tartano potrebbe essere interamente sistemato con una spesa di circa lire 1,300,000. A questa dovrebbero concorrere naturalmente tutti gli interessati, quali sono

i proprietari, la Provincia — che ha pure una strada provinciale da difendere — e i Comuni.

E la legge che ho presentato al Senato, ha appunto per fine e per criterio di consorzare gl'interessati, compresa la strada ferrata, come quella che verrebbe assicurata con le opere indicate.

La legge dovrà essere applicata d'accordo tra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura e commercio, il quale provvederebbe ai rimboschimenti e ai risodamenti del terreno e anche alla costruzione di quelle *briglie*, vive o morte, che sono indispensabili per impedire gli scoscendimenti del terreno.

Questa in complesso (e prego gli onorevoli colleghi di scusarmi se non ho risposto a tutti) è l'azione, che io mi proporrei di svolgere per ciò che concerne i fiumi, le bonifiche e i torrenti. E a quest'opera intenderò con tutte le forze, specialmente se non ci verrà meno il vostro suffragio. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni.*)

Aggiungo una parola all'onorevole Solimbergo.

Evidentemente la regione Friulana non può esser dimenticata, e quindi la bonifica del Basso Friuli, ch'egli ha raccomandato, potrebbe essere iscritta in prima categoria, se ne avesse il carattere, mediante una legge. Se, invece, avesse i caratteri della seconda categoria, potrebbe ottenere un aiuto abbastanza efficace dallo Stato, in forza della legge del 1886.

Quindi, quando quella bonifica avrà incominciato a prendere la sua fisionomia, sarà lietissimo di farle conseguire quella posizione che le spetta.

Solimbergo. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Valle Angelo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Valle Angelo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole Miceli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

Miceli. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

1° Proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Spagna.

2° Approvazione della Convenzione commerciale fra l'Italia e la Rumania.

3° Proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle opere idrauliche.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Brunicardi, relatore. Dopo il chiaro discorso del ministro dei lavori pubblici, poco resta al relatore; perciò sarò brevissimo.

Come l'onorevole ministro ha osservato, i differimenti delle opere contemplate in questa legge sono poco importanti. Per alcuni, come per i fiumi veneti, per le opere dei corsi d'acqua e per la esecuzione delle opere marittime ordinate dalla legge 1881 sono quasi insignificanti, perchè il differimento degli stanziamenti non vuol dire in questo caso differimento di lavori. Esso non rappresenta che il pagamento di saldo che si suol fare qualche tempo dopo terminate le opere.

L'onorevole Romanin-Jacur ha preso occasione da questa legge per fare un notevole discorso con la sua abituale competenza.

Ha esposto chiaramente le condizioni dei fiumi veneti, ed esse potranno esser tenute presenti per altre leggi di stanziamento di nuovi fondi per questo genere di opere. Ed io mi auguro che il Governo le prenda in considerazione, alla condizione però che, nel fare una nuova legge, non si dimentichino altri fiumi e torrenti, come quelli della Calabria e della Sicilia, che si trovano in condizioni eguali, se non peggiori, di quelle dei fiumi veneti.

L'onorevole Romanin-Jacur ha preso, come ho detto, occasione da questa discussione; perchè veramente come rappresentante del Veneto egli avrebbe dovuto chiamarsi contento delle disposizioni di questa legge. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiamato l'onorevole Romanin-Jacur, se non erro, il *leader* di una giovane Opposizione; ma mi permetta l'onorevole Romanin-Jacur di dirgli che ha scelto male il terreno per rivelarsi tale; chè

anzi egli avrebbe dovuto per riconoscenza al nuovo Ministero dare il suo voto favorevole. Giacchè mentre il Ministero passato (e l'onorevole Romanin-Jacur lo sa meglio di me) nel nuovo reparto dei fondi aveva differito i lavori nei fiumi veneti di due anni, il Gabineto attuale li ha differiti soltanto di un anno.

I differimenti più notevoli però avvengono nei lavori del Tevere ed in quelli delle bonifiche. Per i lavori del Tevere io mi unisco di gran cuore alla raccomandazione dell'onorevole Antonelli, già da me prevenuta nella mia relazione. L'onorevole ministro ha risposto che non interromperà i lavori; ma io spero che farà anche qualche cosa di più, che si affretterà, cioè, a far presto un appalto. Giacchè, se i miei calcoli sono esatti, egli deve avere a sua disposizione qualche residuo da permettere al Governo di fare un appalto assai importante.

Il ritardo nei lavori del porto di Genova, che sarebbe di tre anni, non può portare detrimento alcuno alle opere iniziate, perchè si tratta di opere di finimento e che non impediscono quindi il regolare esercizio del porto medesimo.

I ritardi nei lavori dei porti contemplati più specialmente dalla legge del 1889 sono di tre anni. Ma io ritengo che il differimento non sia pregiudicevole come già l'onorevole ministro ha detto. Credo anzi che possa essere utile, specialmente per quei porti nei quali non sono ancora incominciati i lavori.

E qui mi permetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici di fargli una calda raccomandazione.

Pel passato, abbiamo avuto in mira di prolungare, più che fosse possibile, nei porti nostri, il molo, per avere un grande specchio d'acqua; ora questa è una vecchia teoria. Questo si faceva, e si doveva fare, quando la navigazione era a vela; oggi è tutto cambiato nella navigazione; ed ai grandi specchi d'acqua si preferiscono le grandi calate, collegate ai binari della ferrovia.

Guardate il porto di Genova; voi non vedrete mai un vapore in mezzo al porto; li vedrete tutti accostati alla calata, per caricare e scaricare, e poi partirsene. Ora, poichè ci sono ancora una cinquantina di milioni da spendere in lavori di porti, specialmente per quelli che non sono ancora cominciati, io mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro la preghiera di voler tener presente le mie os-

servazioni perchè per alcuni porti, per esempio quello di Savona, sarebbe meglio far delle calate, anzichè prolungare inutili moli.

L'argomento che ha richiamato maggiormente l'attenzione della Camera, è stato quello delle bonifiche.

Io ringrazio l'amico Socci che ha portato una nota alta e simpatica nella questione, come ringrazio l'amico Vischi che è stato così gentile, da ricordare la mia relazione; e lo assicuro che il mio interessamento per le bonifiche del Mezzogiorno è grande e sincero. Chiedo poi scusa all'amico Solimbergo, di aver dimenticato le paludi del basso Friulano. Ma, avendole dimenticate, non intendo non riconoscere le gravi condizioni in cui si trovano quei pantani dove si muore di febbre e di pellagra.

Tutti hanno spronato il ministro a fare, per le bonifiche, qualche cosa di più di quel che non si sia fatto pel passato.

L'onorevole ministro ha risposto dando sufficienti assicurazioni; ed il fatto di aver presentato la convenzione per Burana, dimostra chiaro il suo intendimento.

L'onorevole Romanin-Jacur ha detto e giustamente che i passati Governi hanno fatto più del nostro; ed ha ragione: le grandi opere di bonifica sono state iniziate dai passati Governi. In Toscana la bonifica di Bientina, le bonifiche di Grosseto, e degli stagni d'Orbetello, sono state iniziate dal Gran Duca; e nelle Provincie meridionali dal passato Governo dei Borboni, con disposizioni del 1839 e del 1855.

Dappertutto così. È certo che il *motu proprio* granducale del 1839 è stato più propizio delle leggi del Governo italiano, le quali leggi del Governo italiano si riducono a queste sole: alla legge del 1881 che stanziava 29 milioni per le bonifiche, ed a quella del 1888, che stanziava altri 25 milioni.

Il Governo Toscano, il Governo dei Borboni, perfino Sisto V e Pio VI che iniziarono e spinsero le bonifiche Pontine, ebbero più a cuore di noi le condizioni di chi vive in mezzo alla malaria.

Ora, quando io penso che abbiamo speso tanti miliardi per le ferrovie, ed alcuni di questi per ferrovie che non hanno reso, e che non renderanno mai niente; che sono stati fatti tanti ponti dove non passa mai nessuno, tanti porti dove non approderà mai neppure una barca ...

Ruggieri. Precisi queste ferrovie che non hanno mai reso niente.

Brunicardi, relatore. Onorevole Ruggieri, ne potrei fare un lungo elenco, ma farei perdere un tempo troppo lungo alla Camera.

Ad ogni modo, io dico, poichè si è speso tanto per le ferrovie, e per i porti, spendiamo anche qualche cosa per le bonifiche.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: sistemiamo il bilancio.

Ebbene, noi vi aiuteremo alla sistemazione del bilancio; ma poi pensate che il vostro dovere è quello di secondare, come ce lo prometteva l'onorevole Genala, i lavori di bonifica.

Io ho citato quello che hanno fatto i Governi passati, e più specialmente il Granduca di Toscana.

Il più umoristico dei poeti del secolo, Giuseppe Giusti, diceva, parlando appunto del Granduca di Toscana:

Il toscan Morfeo vien lemme, lemme,
Di papaveri cinto e di lattuga,
Che per la smania d'eternarsi asciuga
Tasche e maremme.

Finora, disgraziatamente, noi abbiamo asciugato soltanto le tasche; si pensi, per l'avvenire, ad asciugare anche le maremme. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Io sono dolente di dover tediare di nuovo la Camera, ma mi sbrigherò addirittura telegraficamente.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, dichiarando però di non essersi trovato presente quando io parlava, ha incominciato con l'attribuirmi cose che io non ho detto, ed ha finito col non rispondere a quelle che io veramente avevo detto.

Parlando delle promesse che il paese avrebbe potuto credere che a lui fossero fatte, io non intendevo parlare nè di quanto il ministro aveva scritto nella sua relazione del decreto di scioglimento della Camera, nè di quanto era stato detto dall'augusta parola del Re. Intendevo parlare dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dal quale sembrava che noi avremmo dato immediatamente l'opera nostra al compimento dei lavori lungamente sospirati; e dicevo che quelle parole erano in aperta contraddizione colla legge che si discute oggi, la quale non fa che ritardare quei lavori.

Io era vivamente addolorato, e lo dimostrai nelle brevi raccomandazioni che ebbi l'onore di fare alla Camera, per le condizioni della Maremma toscana. Vedo benissimo che sono stati stanziati 4,500,000 lire per quella bonifica, ma vedo pure che le cose procedono di male in peggio. Si è fatto qualche cosa per l'allevamento delle razze equine; ma, checchè ne pensi l'onorevole Pais, a me preme molto di più la salute degli uomini, che il miglioramento dei cavalli.

Avrei quindi desiderato che il Governo in qualche modo dimostrasse a quelle popolazioni, che ne tiene a cuore gl'interessi e i bisogni per lo meno quanto li teneva a cuore il Governo granducale. Poichè in quelle popolazioni è fortissimo il sentimento della gratitudine, e voi potete vederlo. È caduta la dinastia dei Lorena, ma in mezzo alla piazza di Grosseto è rimasto sempre il monumento a Leopoldo II, senza che nessuno abbia mai avuto nemmeno la più lontana idea di recargli sfregio.

Io sono antiministeriale, ma, se sarei contento che il Governo cadesse sotto le critiche dei propri avversari, non vorrei mai che cadesse sotto le maledizioni e i blasfemi delle popolazioni.

E quelle popolazioni, o signori, malediscono e blasfemano il Governo perchè si vedono condannate a morire per la malaria e non vedono realizzate mai nessuna delle tante promesse che loro sono state fatte.

Prova ne sia che corre voce in Grosseto che si voglia ridurre di molto il personale del Genio civile; e la voce prende consistenza dal fatto che l'ingegnere-capo, il quale fu traslocato in settembre, non è stato ancora sostituito.

Tuttociò aumenta il malumore legittimo di quelle popolazioni. Non ho altro a dire.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Io ringrazio l'onorevole ministro Genala delle risposte cortesi che ha voluto dare al mio discorso. Io sono veramente lieto di avergli offerto occasione di manifestare, intorno ad alcune importantissime questioni che si riferiscono all'amministrazione dei lavori pubblici, idee e concetti che io, per quanto sia modesta la mia voce, altamente approvo.

Prendo atto delle sue brevi ma precise dichiarazioni a proposito dell'intendimento

suo di compiere i lavori già in corso, a seconda della loro urgenza e della loro necessità che veramente presentano d'essere compiuti. E siccome quelli che ho avuto l'onore di citare sono fra questi, io non dubito punto che saranno condotti a termine nel più breve tempo possibile.

Ringrazio pure l'onorevole ministro per avere espresso il convincimento che convenga portare qualche ritocco alla legge del 1886, intorno alla quale io ho così lungamente ragionato l'altro giorno.

Nè meno grato mi dimostro all'onorevole Brunicardi, relatore, delle cortesi parole che ha voluto dirgermi a proposito del mio discorso e delle idee che ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

E poichè egli ha detto, e nella sua relazione e nel suo discorso d'oggi, cose nelle quali pienamente consento e delle quali anche per mio conto lo ringrazio, mi permetta di non ritornare sopra la questione politica, che oggi fortunatamente ci dà pace.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli per una dichiarazione.

Antonelli. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha voluto dare, e ringrazio ancora l'onorevole mio amico Brunicardi, dell'eccitamento da lui fatto al ministro circa al proseguimento dei lavori del Tevere, e specialmente per quel che concerne i muraglioni.

Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dirò una parola all'onorevole Socci. Io non ho fatto menzione in particolare dalla Maremma perchè non se ne è quasi parlato.

Convengo però con lui che, quando il Governo italiano ha preso a continuare la bonifica della Maremma, la malaria è tornata in qualche luogo ove prima era scomparsa; fenomeno questo analogo a quello delle bonifiche Meridionali, e che mi propongo di studiare.

L'onorevole Socci mi chiese inoltre alcune spiegazioni a proposito dell'Agro romano, come le ha chieste anche l'onorevole Romanin-Jacur. Le opere finora autorizzate per l'Agro romano, e per le quali vi erano i fondi, sono state compiute; ma la bonifica idraulica non lo è ancora interamente.

Fu nominata ieri l'altro una Commissione,

la quale mi ha presentato il suo rapporto da cui risulterebbe che, per completarla, occorrono circa tre milioni per una nuova macchina, per nuovi canali, e per ampliamento di alcuni degli esistenti. Non posso venire a domandarvi tre milioni oggi; ma certo non dimentico la questione; massime avendo, come ho, una grande predilezione per l'Agro romano, dove credo che bisognerà tentare una colonizzazione. E se la costruzione del canale dell'Aniene si effettuerà, spero che colonizzando lungo il canale dove si può irrigare, la questione sarà bene avviata a una soluzione. L'onorevole Socci quindi vede che non dimentico le sue raccomandazioni.

Socci. La ringrazio.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Antonelli mi ha interrogato intorno alle opere del Tevere.

Egli sa che abbiamo una importante questione tecnica da risolvere; risolta la quale si potrà fare tutto quello che è possibile.

Ruggieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ruggieri. Io non vorrei che l'onorevole Brunicardi avesse potuto supporre menomamente che la mia interruzione, mentre egli parlava, avesse avuto il significato di non prendere anch'io a cuore la bonifica delle paludi. Se avessi un tale concetto, non sarei certo un degno rappresentante (come forse non lo sono) della mia Provincia natale, dove siamo circondati da una zona di paludi così miasmatiche che producono ogni anno la morte ad un gran numero di abitanti.

Io interrompi l'onorevole Brunicardi solamente perchè egli parvemi dicesse che si erano costruite inutili ferrovie. E io non potevo non sentirmi addolorato di queste parole, perchè noi che, topograficamente, siamo gli ultimi abitanti della nostra bella e cara Italia, siamo ancora costretti a mendicare qualche ferrovia la cui esecuzione, anche ultimamente, fu rimandata alle calende greche.

Del resto l'onorevole Genala ci ha provato d'essere animato dal nobilissimo desiderio di ridurre le nostre paludi a fertili contrade; e gli applausi dell'altro giorno gli hanno potuto dimostrare che il cuore dell'Italia e dei suoi rappresentanti battevano all'unisono con quello dell'onorevole ministro. Io non posso quindi che appellarmi al suo buon cuore, per poter sempre più sperare che le promesse siano seguite dai fatti.

Debbo però dichiarare che in un paese di una regione che sarà nella luna, un proprietario, un ricco signore, si metteva a disposizione del Governo per bonificare talune paludi che interessavano le sue contrade, ed il Governo fece orecchio da mercante.

A questo prego che pensi l'onorevole ministro.

Brunicardi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunicardi, relatore. Risponderò due parole all'onorevole Ruggieri. Io ho detto, è vero, che si è speso troppo in ferrovie, una parte delle quali io credo inutili; e che si sarebbe fatto meglio a spendere in bonifiche una parte di quei denari. Ma l'onorevole Ruggieri non tema! Le mie parole non avranno alcuna conseguenza, perchè le ferrovie fatte, nessuno le disfà; e in quanto a quelle da farsi si aspettano i quattrini. Ad ogni modo sono ben contento che si possano fare le ferrovie, e darò il mio voto favorevole per quelle che interessano la Provincia di cui l'onorevole Ruggieri più specialmente si interessa, ma a condizione, che si faccia pure qualche opera di bonifica. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Aggio ha facoltà di parlare.

Aggio. Farò una semplice raccomandazione.

In mezzo alle tante bonifiche che furono oggi raccomandate da diversi colleghi della Camera, prego il ministro di non dimenticare quella del basso Padovano nel circondario idraulico d'Este.

Genala, ministro dei lavori pubblici. È una delle bonifiche comprese nella legge del 1886. Sarà mia cura di occuparmene.

Aggio. Il progetto non attende altro che l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo di che il Ministero non ha che da emettere il decreto di concessione col quale il Consorzio potrà trovare il danaro necessario per l'esecuzione del progetto. Così alla fine cesserà la malaria, causa di malattie e di morti precoci, diminuirà l'emigrazione causata dalla miseria; ed il savio provvedimento darà vita e salute a quelle infelici popolazioni.

Presidente. Non essendovi altri iscritti, nè alcuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo unico.

(È approvato).

Dopo domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del R. Decreto relativo ai tabacchi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge per convalidazione del Regio Decreto 8 novembre 1892, n. 672, col quale fu soppresso il limite di prezzo per la vendita all'ingrosso dei tabacchi lavorati. »

Dò lettura del disegno di legge:

« *Articolo unico.* È convertito in legge l'annesso Regio Decreto 8 novembre 1892, n. 672, col quale fu soppresso, agli effetti della legge 15 maggio 1890, n. 6851 (serie 3ª), il limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso delle diverse specie e qualità dei tabacchi lavorati, restando fermo quello stabilito per la vendita al minuto.

« Il prezzo di vendita all'ingrosso delle varie specie e qualità di tabacchi lavorati non potrà essere diverso da quello per la vendita al minuto. »

Chiedo all'onorevole ministro se accetta che la discussione si apra sul testo della Commissione.

Grimaldi, ministro delle finanze. L'aggiunta proposta dalla Commissione generale del bilancio è concordata con me; e quindi accetto che la discussione si apra intorno al disegno di legge della Commissione.

Presidente. Sta bene. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto lunedì in principio di seduta.

Discussione del bilancio delle finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1892 al 30 giugno 1893, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Chiedo all'onorevole ministro se accetti gli stanziamenti proposti dalla Commissione.

Grimaldi, ministro delle finanze. Sì.

Presidente. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione dei capitoli, che, ove non si facciano osservazioni, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

TITOLO I. — Spesa ordinaria. Categoria prima. *Spese effettive.* Oneri del demanio. — Capitolo 1. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 230,000.

Annualità fisse. — Capitolo 2. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,070,000.

Spese generali di amministrazione. — *Ministero.* — Capitolo 3. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 2,198,329. 60.

Intorno al capitolo terzo ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. In questo capitolo è compresa anche la somma che si dà agli impiegati per indennità di residenza in Roma.

Io vorrei chiedere al ministro delle finanze se non creda giunto il momento di pensare a sopprimere queste indennità agli impiegati residenti in Roma.

Mi pare che, questa indennità, non abbia più ragione d'essere. Oramai in Roma il fitto degli alloggi e il vitto non costano più di quel che costino nelle altre grandi città d'Italia, a Napoli, Milano, Torino, Genova.

Quindi mi pare che si potrebbe benissimo realizzare un'economia, pensando a ridurre, almeno gradualmente, questa indennità di residenza.

Il ministro si stilla giustamente il capo per cercare delle economie; ora io penso che questa riforma applicata gradualmente o ai nuovi impiegati che fossero chiamati a Roma, o a quelli che ricevessero una promozione, con giusti temperamenti e con giusti riguardi, potrebbe portare una risorsa non dispregevole all'erario.

Desidererei conoscere a questo proposito l'opinione del ministro delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Io debbo dire due parole per oppormi alla proposta che fa il collega Borgatta.

Egli ha cominciato col dire che a Roma oramai gli affitti, il vivere e tutto quanto, è quasi nelle stesse proporzioni delle altre città d'Italia. Io comprendo che forse l'onorevole Borgatta avrà potuto dir questo a riguardo

della sua saccoccia, ma non per quella dei poveri impiegati, i quali si trovano spostati qui a Roma, distanti tante volte dalle loro famiglie, e non possono perciò consentire nell'opinione manifestata dall'onorevole Borgatta.

Questi poveri impiegati, i quali lavorano da mane a sera, si trovano molte volte in condizioni di dover sopportare un lavoro superiore alle loro forze. Togliere loro un'indennità, alla quale oramai sono abituati, sulla quale hanno costituito il loro bilancio, e che non è poi quella grave spesa che sembra supponga l'onorevole Borgatta, pare a me che sarebbe proprio crudele; poichè un provvedimento di questa natura sarebbe la rovina di tante famiglie che vivono in Roma, e non recherebbe neanche all'erario un sensibile vantaggio.

Quindi io prego la Camera di non tener conto della proposta dell'onorevole Borgatta. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casana.

Casana. Sembra a me invece che la proposta dell'onorevole Borgatta meriti di essere presa in considerazione.

Da quanto disse l'onorevole Ungaro parrebbe che gli impiegati degli uffici provinciali non avessero da lavorare.

Egli ha fatto del lavoro faticoso degli impiegati che sono in Roma, una pittura che io credo esatta ad onore della classe degli impiegati, perchè sul loro lavoro zelante appunto si basa l'interesse dell'azienda dello Stato. Ma io ho fiducia che anche gli impiegati delle aziende, che trovansi fuori di Roma, pongano altrettanto zelo ed onore nel disimpegno delle loro funzioni.

Ora, dunque, la questione sta tutta qui: sono le condizioni della vita in Roma così diverse da quelle delle altre città da richiedere che agli impiegati, che sono in Roma e che hanno il vantaggio di essere presso il cuore dell'azienda dello Stato, sia dato un assegno maggiore?

Io credo che a questa domanda venga naturale la risposta: e senza indicare singolarmente speciali città, perchè non vorrei avviarmi per una questione che diventerebbe delicata, dico soltanto che in parecchie città d'Italia le condizioni del vivere non sono certamente migliori di quelle di Roma.

D'altra parte se le condizioni di Roma,

negli anni passati, poterono per un momento farci deviare dal concetto, che dovrebbe essere generale, di non commisurare la corresponsione delle mercedi agli impiegati in ragione del luogo in cui essi prestano l'opera loro, io credo giunto il momento di avviarci a decampare da quella eccezione per la quale fu accordato questo speciale assegno agli impiegati di Roma.

Io quindi appoggio la proposta dell'onorevole Borgatta, specialmente rispetto ai nuovi impiegati che dovessero venire in Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro del tesoro, interim delle finanze. Mi permetto di osservare preliminarmente ai colleghi Borgatta e Casana che questo è il nono bilancio che viene in discussione alla Camera, e che negli altri otto bilanci approvati vi era ugualmente la somma per il personale di ruolo del Ministero, e, correlativamente, per le indennità di residenza in Roma.

La Camera ha già approvato gli otto bilanci, in cui vi era quest'indennità, e non capisco perchè tale questione venga fatta oggi, a proposito del bilancio delle finanze.

Osservo in secondo luogo che l'indennità di residenza in Roma, per ragioni che ora è inutile indicare, fu data per legge, sicchè soltanto per legge potrebbe essere tolta.

In terzo luogo, faccio l'osservazione più decisiva. Io spero, anzi sono sicuro che i due egregi colleghi abbiano letta la relazione ministeriale e parlamentare sul bilancio che ci occupa: avranno visto, facilmente, che io presento sette, dico sette, nuovi ruoli organici, nei quali è ridotto il personale di varie amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze. Tantochè la Giunta generale del bilancio, e per essa il suo egregio relatore, ne ha fatto lode al Ministero. Dunque le economie bisogna cercarle dove le ho trovate, e come le sottopongo alla Camera, piuttosto che nelle indennità di residenza attribuite per legge, per ragioni che non credo siano cessate, come pareva agli onorevoli preopinanti. Ad ogni modo vi sarà altra sede più opportuna per discutere questo; ma io non posso fare a meno di pregare la Camera di votare lo stanziamento così come è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Dalla risposta dell'onorevole mi-

nistro delle finanze parrebbe quasi che egli abbia voluto farmi un rimprovero per aver sollevato la questione in questo momento, quando già si sono discussi ed approvati gli altri bilanci. Negli altri bilanci non ho avuto l'opportunità di sollevare la questione: e l'ho sollevata adesso perchè il ministro delle finanze, tenendo anche le chiavi del tesoro, mi pareva il più interessato alla questione medesima. Del resto, onorevole Grimaldi, so benissimo che questa indennità è stata data per legge e che, per sopprimerla, occorre pure una legge. Nè io ho fatto la proposta che si dovesse sopprimere in questo bilancio.

Io ho posto al ministro il quesito se almeno non gli paresse conveniente studiare il modo e la possibilità di realizzare questa economia.

L'onorevole ministro dice che nelle relazioni si parla di nuovi organici, che presenterà. Io sarò lietissimo di vedere questi organici, specialmente se ne risulterà un risparmio di spesa per la finanza. Però mi parve che, oltre alle economie che si possono ricavare dalla riduzione degli organici, potrebbe anche realizzarsi quella da me proposta.

Io non pretendo, che il Ministero faccia questa economia se crede di non farla, che esso debba togliere quella indennità se crede che debba esser conservata: ma poteva prendersi in esame la questione se almeno la indennità non si dovesse sopprimere per gli impiegati che saranno nominati da ora in avanti.

Messa in questi termini la questione, parmi che il Ministero non dovrebbe rifiutarsi ad esaminarla: poichè oltre ad una economia possibile, sarebbe per il Governo anche un mezzo per liberarsi da tante insistenze di impiegati i quali dalle Provincie chiedono di venire a Roma, perchè oltre all'attrattiva di avvicinarsi alla sede del Governo, calcolano anche sull'attuale indennità.

Togliete quella indennità ed avremo tutti, il Governo e noi deputati, meno seccature.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Due parole soltanto io dirò per appoggiare le giuste osservazioni fatte dall'amico Ungaro alle ragioni svolte dagli onorevoli Borgatta e Casana, e per invitare l'onorevole ministro delle finanze a procedere con molte cautele nella delicatissima materia in-

torno alla indennità d'alloggio agli impiegati in Roma.

Veda l'onorevole Grimaldi di non cedere molto facilmente alla dolce voce di sirena dell'onorevole Borgatta, (*Ilarità*) il quale, circondando di miele gli orli del vaso, vorrebbe strappare all'onorevole ministro almeno qualche promessa.

Ora io desidero che l'onorevole ministro verifichi bene se le condizioni della vita in Roma siano realmente migliorate, come pare agli onorevoli nostri colleghi Borgatta e Casana, i quali forse debbono avere avuta la fortuna di trovare alloggi e viveri a molto buon mercato. Anzi, in vista di questa loro fortuna, parecchi colleghi mi hanno autorizzato a parlare in nome loro, ed a chiedere agli onorevoli Casana e Borgatta che c'insegnino l'indirizzo degli alloggi e le norme della vita, affinchè tutti possiamo godere dell'abbondanza e dei vantaggi che essi hanno avuto la fortuna di trovare qui in Roma.

Casana. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casana. Intendo replicare brevissimamente per parte mia a quello che ha detto l'onorevole Giovagnoli.

E tanto è più lodevole la parola dell'onorevole Giovagnoli, in quanto era disinteressata, perchè io soprattutto appoggiai la proposta pei nuovi impiegati che dovessero venire a Roma, ai quali credo si potrebbe negare questo maggior vantaggio della indennità di residenza. Del resto, quel che era stato detto dianzi da me e dall'onorevole Borgatta, non era tanto nel senso che le condizioni di Roma avessero mutato radicalmente, ma nel senso che questo maggiore assegno per gli impiegati di Roma costituisce un'ingiustizia flagrante verso gli impiegati che vivono in altre città, e nelle quali le condizioni del vivere sono ormai arrivate ad un punto tale, che certamente eguagliano le condizioni del vivere in Roma, se non sono superiori.

Potrei citare Genova e Milano, dove posso affermare, nel modo più assoluto, che il vivere non è niente affatto più a buon mercato di quel che sia in Roma.

Del resto, l'invito era al Governo perchè volesse studiare la questione: e nella fiducia nostra c'era che lo studio della questione lo conducesse a far qualche proposta nel senso che fu da noi indicato.

Grimaldi, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Grimaldi, ministro delle finanze. Sento il bisogno di dire altre poche parole.

L'onorevole Giovagnoli ha visto che io avevo già prevenuto le sue proposte col pregare la Camera di votare il capitolo così come era. Anzi ho detto che le ragioni, per le quali fu data l'indennità di residenza agli impiegati che sono in Roma, oggi non sono mutate.

Gli onorevoli Borgatta e Casana tenderebbero, in sostanza, ad estendere questo beneficio, più che a toglierlo; ma, in tal caso, vi osterebbero le ragioni del bilancio; vi osterebbe la ragione che la indennità di residenza fu attribuita con una legge dopo matura discussione; e certo eglino non potrebbero ora pretendere che si facesse altrettanto per le altre città del Regno.

Del resto, venendo al buono, convengo con loro e con tutta la Camera, che le vere economie bisogna trarle da riforme organiche; ed io ho dato prova di crederlo, non col promettere nuovi organici, come pareva accennasse il mio amico e collega Borgatta, ma col presentare, in questo stesso bilancio, sette proposte di riforme organiche, tutte intese a diminuire le spese del bilancio ed il numero degli impiegati. Perciò, quando la Camera avrà votato il bilancio delle finanze, esso si chiuderà con una economia sensibile, di carattere organico.

Dunque, credo che il Governo debba essere eccitato a seguire questa via; debba essere eccitato a fare riforme organiche, non solo per provvedimenti legislativi, ma anche per provvedimenti amministrativi, come sono quelli che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera, piuttostochè andare a rievocare questa questione relativa all'indennità degli impiegati in Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Poichè si parla di organici, io vorrei domandare uno schiarimento all'onorevole ministro delle finanze.

Al progetto di bilancio è annesso, fra gli altri, un nuovo organico per il personale addetto alla coltivazione dei tabacchi.

Nel progetto presentato dall'onorevole ministro, quell'organico non portava variazione nel bilancio. Era detto, mi pare, in una nota,

che si presentava quest'organico come un piano regolatore, inquantochè non si poteva dire quando si sarebbe applicato.

Però la Sotto-Giunta del bilancio ha creduto di modificare lo stanziamento di 5,000 lire, mentre l'economia alla quale darebbe luogo il nuovo organico sarebbe di circa lire 150,000.

Quest'organico nuovo riduce il personale addetto a questa coltivazione da 352 a 252. E precisamente questa diminuzione grava in gran parte sugli ispettori, sui verificatori, e sui capi verificatori.

Ora io vorrei chiamare l'attenzione del ministro sopra un'osservazione che mi pare importante; e gradirò di avere assicurazioni in proposito.

L'onorevole ministro sa che la questione della coltivazione indigena è da un pezzo all'ordine del giorno. Il progresso di questa coltivazione è un grande *desideratum* dell'agricoltura nazionale.

L'onorevole ministro sa che la coltivazione indigena, al tempo della Regia, aveva raggiunto un *maximum*, e poi è andata diminuendo quando quest'azienda passò al Governo, e ciò anche in parte perchè la Regia aveva lasciato un grande *stock* di tabacchi nazionali che era necessario smaltire, per modo che si diminuì il fondo concesso alla coltivazione indigena.

Però questo *stock* oramai era talmente diminuito, che quasi più non bastava a fornire la quantità necessaria che s'impiegava nelle manifatture. Da qui la necessità di riattivare la coltivazione.

Per la poca parte che io ho avuto nella Amministrazione, ho cercato di favorire questa coltivazione; anzi siccome uno degli ostacoli era un certo regolamento del 1886 molto fiscale, così a quello feci sostituire il regolamento del novembre 1891, che era un po' più liberale.

Ora io vorrei domandare all'onorevole ministro, se non creda che una riduzione di organico nel personale delle coltivazioni possa nuocere al progresso della coltivazione stessa.

Aggiungerò che una Commissione d'inchiesta, nominata l'anno scorso dalla Camera, sta per presentare la sua relazione, specialmente per quanto concerne la coltivazione dei tabacchi indigeni. Questa mi parrebbe anche una ragione di più per protrarre l'ap-

plicazione di questo nuovo organico che si propone. E siccome in sostanza il progetto dell'onorevole ministro non calcolava per l'esercizio in corso alcuna variazione di spesa per quest'organico nuovo, ed il progetto modificato dalla Giunta del bilancio non porta che una minima variazione di 5000 lire sopra un utile definitivo di 150,000; e poichè quest'organico nuovo dovrebbe essere applicato nell'esercizio 1893-94, pareva a me che si potesse, senza pregiudicare la questione che è ancora *sub judice* e intorno alla quale si attende ancora la relazione di una Commissione competente, rimandare la approvazione di questo organico al preventivo per l'esercizio 1893-94.

Questo desiderio ho espresso in seno alla Sotto-giunta, in seno alla Giunta generale, e lo esprimo ancora qui. In ogni modo, poi, bramerei che il ministro delle finanze mi assicurasse che l'applicazione di quest'organico così ridotto non porterà nocimento alcuno al progresso della coltivazione del tabacco indigeno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carcano, relatore. L'onorevole Colombo ha sollevata a questo capitolo 3° una questione che veramente non ha qui la sua sede, ma dovrebbe essere trattata al capitolo 117. Quindi per rendere più semplice la discussione, forse potrebbe essere il caso di differire la mia risposta a quel capitolo.

Se invece si vuole sbarazzare il terreno da questa questione, io dirò soltanto brevi parole...

Presidente. Giacchè si è cominciata, è meglio finirla.

Carcano, relatore. ...volendo lasciare all'onorevole ministro di rispondere più diffusamente alle osservazioni con cui ha chiuso il suo discorso l'onorevole Colombo.

L'onorevole Colombo, come ha detto testè, ha ripetuto oggi un desiderio ed un dubbio espresso già da lui nella Commissione generale del bilancio: il dubbio, cioè, che una riduzione del ruolo organico del personale addetto alla coltivazione dei tabacchi, possa per avventura pregiudicare la questione della maggiore o minore estensione da darsi alla coltivazione stessa, e più precisamente possa nuocere a questa estensione della coltivazione. Quindi domanda se non sia il caso di protrarre questa riduzione di ruolo.

Ora, nella Commissione del bilancio e nella relazione, che voi, o colleghi, avete sott'occhio, è stata già trattata la questione.

A pagine 8 e 16 della relazione è spiegato come, dalle risposte precise avute dall'amministrazione intorno a questo punto, sia risultato chiaro che si può far luogo all'approvazione di quest'organico ridotto, senza menomamente compromettere la maggiore estensione da darsi alla coltivazione del tabacco indigeno. Ci sono stati anzi forniti i dati numerici precisi per dimostrare come, nonostante la coltivazione che si va a fare nella prossima campagna che è preventivata per un numero di piante quasi doppio di quello della campagna precedente, il personale attuale sia più che esuberante al bisogno.

Infine si è soggiunto che, anche per l'avvenire, quando avesse a richiedersi un maggior numero di personale, si potrebbe questo personale trovarlo nei molti che vanno a passare fuori ruolo, per la riduzione degli altri ruoli organici di cui è proposta una riforma in questo stesso progetto; poichè sono cinque i ruoli organici appartenenti al solo ramo dell'amministrazione delle gabelle di cui viene proposta ora una modificazione. Io teneva solamente a ripetere davanti alla Camera queste spiegazioni, che furono già accennate nella relazione. L'onorevole ministro poi, se crede, potrà aggiungere quelle altre risposte che valgano a dissipare tutti i dubbi messi innanzi dall'onorevole Colombo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. Ha fatto benissimo l'onorevole Colombo a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sull'argomento della coltivazione indigena del tabacco.

Egli ha fatto taluni ricordi storici perfettamente esatti, fra i quali mi preme di accennarne due, che del resto furono da lui rammentati. L'uno è la nomina di una Commissione parlamentare, Commissione avente lo scopo precipuo di determinare i modi come sempre più allargare la coltivazione indigena del tabacco. Il lavoro di questa Commissione fu, nella Legislatura passata, annunziato; ma ancora non è dato alle stampe; di modo che a me preme di dichiarare, nel modo più preciso, che, appena si avrà la relazione della Commissione nominata dalla Camera, mi farò

un dovere di esaminarla e giudicarne i risultati.

Il secondo ricordo storico, che torna a suo onore, è il regolamento del 1891, il quale surroga un regolamento precedente, informato, più che a favorire la coltivazione indigena, a garantire la finanza.

La riduzione organica, che io propongo, è appunto l'effetto di tal regolamento; perchè in esso furono ammesse delle semplificazioni, per effetto delle quali ho creduto opportuno di ridurre anche l'organico.

Consento con lui che debba darsi il maggiore sviluppo possibile alla coltivazione indigena.

L'onorevole relatore ha accennato delle cifre che non è il momento di discutere.

Per ora, gli dico che sto facendo tutti gli atti amministrativi, che sono in mio potere, per raggiungere questo scopo. Salvo a trarre tutti gli elementi opportuni, che mi potranno venire dalla relazione ancora inedita della Commissione parlamentare, io intanto sto facendo quello che era negli intendimenti dell'onorevole Colombo, ed è negli intendimenti della Camera; cioè, di agevolare in tutti i modi la coltivazione del tabacco indigeno.

E mi propongo anzi per ciò, nel futuro bilancio 1893-94 o nel successivo 1894-95, di proporre un aumento per la coltivazione del tabacco indigeno.

Su ciò siamo d'accordo; e lo prego di consentire anche sul ruolo organico, il quale è informato al concetto di una maggiore semplificazione dei servizi; senza che la riduzione del personale possa nuocere allo scopo che abbiamo comune, che è quello di agevolare, ripeto, in tutti i modi consentiti all'Amministrazione, la coltivazione dei tabacchi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Lo scopo della mia domanda era appunto quello di avere dall'onorevole ministro l'assicurazione che egli, come non ne dubitavo, aveva a cuore la coltivazione indigena dei tabacchi e che il nuovo ruolo organico proposto non è un ostacolo all'estensione di questa coltivazione. L'onorevole ministro ha detto che vuole il progresso di questa coltivazione, e che il nuovo ruolo non pregiudica punto l'estensione della coltivazione stessa. Quindi io non ho che a ringraziarlo e prendere atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare s'intende approvato il capitolo 3.

Il ministro guardasigilli presenta un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. D'accordo col collega il ministro del tesoro, *interim* delle finanze mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente. Capitolo 4. Personale straordinario, lire 60,000.

(*È approvato*).

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 76,000.

(*È approvato*).

Capitolo 6. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze, lire 43,065.

Ruggieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri sul capitolo 6.

Ruggieri. Poche parole. Non mi è occorso mai di salire le scale del palazzo del Ministero delle finanze, senza preoccuparmi dei tanti palchi di servizio, dei tanti puntelli, che si vedono dappertutto.

Grimaldi, ministro delle finanze. Me ne dovrei preoccupare io!

Ruggieri. Più che di lavori di manutenzione, mi pare si tratti di lavori di consolidazione dell'edificio.

Domando all'onorevole ministro, se in quelle 43,065 lire siano comprese tutte queste opere, e se la Società che ha costruito il palazzo abbia o no varcato i limiti della garanzia che ebbe per legge.

È una semplice domanda di schiarimento, che certo non spiacerà alla Camera che io abbia chiesto al ministro, dalla cui cortesia attendo una risposta.

Grimaldi, ministro delle finanze. Rispondo subito. Se preme al collega la sicurezza di quell'edificio, immagini come deve premere a me.

Però sono lieto di poterlo tranquillare, come una volta l'onorevole Colombo, interrogato sullo stesso argomento, tranquillò la Camera.

Qui si tratta delle spese di manutenzione ordinaria del palazzo delle finanze; poi in questo bilancio v'è un capitolo per tutte le proprietà demaniali, e da questo si attingono i fondi per le riparazioni straordinarie.

Ruggieri. E la garanzia?

Grimaldi, ministro delle finanze. La garanzia della Società credo che oramai sia finita; perchè da un pezzo è stato fatto e collaudato il palazzo.

Posso assicurare l'onorevole Ruggieri che le condizioni statiche dell'edificio sono buone, e si tratta di piccole riparazioni, che occorre in fondo di far sempre.

Presidente. Resta così approvato il capitolo 6.

Intendenze di finanza — Capitolo 7. Personale di ruolo: amministrativo, d'ordine e di basso servizio (*Spese fisse*), lire 3,947,240.77.

Capitolo 8. Personale straordinario, lire 300,000.

Capitolo 9. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 325,000.

Capitolo 10. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), 108,000.

Amministrazione per la formazione del catasto — Capitolo 11. Personale di ruolo dell'amministrazione centrale (assegna ai membri della Giunta superiore del catasto e stipendi agli impiegati dell'ufficio centrale del catasto. (*Spese fisse*), lire 114,900.

Marcora. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Marcora. Rivolgo al ministro una domanda ed è questa: se intenda di mettere un po' di accordo fra il numero del personale addetto alla formazione del catasto, e il ruolo organico stabilito dai due Decreti del 24 giugno 1888 e del 17 settembre 1890, perchè oggidi la situazione è questa: che v'è grande eccedenza, in confronto dell'organico, d'impiegati appartenenti a parecchie delle classi inferiori, e difetto nel personale delle classi superiori, e ciò senza alcuna sensibile economia per l'erario, ma con flagrante ingiustizia verso bravi impiegati che, entrati da lungi

anni in ufficio, sono mantenuti nelle classi inferiori mentre avrebbero dovuto essere promossi.

Domando insomma se l'onorevole ministro vuole mettere d'accordo lo stato di fatto con quello di diritto.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro delle finanze. Senza dilungarmi in proposito, io assicuro l'onorevole Marcora, le cui osservazioni ho sempre tenuto in pregio, che mi occuperò per vedere di togliere questa dissonanza, ed in occasione dell'altro bilancio potrò anche rendergliene conto.

Presidente. Nessun altro domandando di parlare e non essendovi proposte, rimane approvato lo stanziamento del capitolo 11.

Capitolo 12. Personale di ruolo dell'amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale) (*Spese fisse*), lire 1,093,503.

Capitolo 13. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) (*Spesa obbligatoria*), lire 5,355,675.

Capitolo 14. Spese pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 1,000.

Capitolo 15. Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice-direzioni catastali (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 16. Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto, lire 10,000.

Uffici tecnici di finanza. — Capitolo 17. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 958,992. 19.

Capitolo 18. Assegni e compensi ai disegnatori fuori ruolo, agli scrivani, agli inserienti ed al personale avventizio, lire 350,000.

Capitolo 19. Indennità di viaggio e di soggiorno e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario, lire 460,000.

Capitolo 20. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (*Spese fisse*), lire 31,000.

Capitolo 21. Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti, lire 40,000.

Servizi diversi. — Capitolo 22. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 74,200.

Capitolo 23. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, lire 80,000.

Capitolo 24. Trasporti di registri, stampe mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 27,000.

Capitolo 25. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 135,000.

Capitolo 26. Dispacci telegrafici governativi (*Spesa d'ordine*), lire 142,000.

Capitolo 27. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 8,000.

Capitolo 28. Spese di stampa, lire 1,105,000.

Capitolo 29. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 45,000.

Capitolo 30. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 31. Spese casuali, lire 79,500.

Spese per servizi speciali - Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. Capitolo 32. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,128,273. 42.

Capitolo 33. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 81,412. 95.

Capitolo 34. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 61,000.

Capitolo 35. Mercedi, assegni e compensi al personale avventizio delle speciali gestioni patrimoniali, lire 25,000.

Capitolo 36. Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei controllori e dei contabili demaniali retribuiti ad aggio (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 37. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 38. Assegno al delegato governativo presso lo stralcio della Società per la vendita dei beni demaniali (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 39. Spese d'ufficio variabili e materiale, lire 14,000.

Capitolo 40. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse-forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative, lire 40,000.

Capitolo 41. Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte, per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti rimasti deserti ed altre spese, lire 10,000.

Capitolo 42. Indennità ai volontari della amministrazione demaniale, lire 18,000.

Capitolo 43. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica, lire 15,000.

Capitolo 44. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario. (*Spesa obbligatoria*), lire 90,000.

Capitolo 45. Fitto di locali. (*Spese fisse*), lire 306,130.

Capitolo 46. Aggio di esazione ai contabili. (*Spesa d'ordine*), lire 5,120,000.

Capitolo 47. Spese di coazioni e di liti. (*Spesa obbligatoria*), lire 520,000.

Capitolo 48. Restituzioni e rimborsi. (*Spesa d'ordine*), lire 2,780,000.

Capitolo 49. Restituzione di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del Regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443. (*Spesa d'ordine*), lire 550,000.

Capitolo 50. Contribuzione sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale. (*Spese obbligatorie e d'ordine*), lire 4,072,000.

Capitolo 51. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali, lire 761,184.80.

Capitolo 52. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali, lire 200,000.

Capitolo 53. Spese per l'amministrazione economica di beni demaniali e pei pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al demanio, lire 8,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 54. Spese di amministrazione, lire 84,000.

Capitolo 55. Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale, lire 10,000.

Capitolo 56. Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio presso l'Amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi e per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 169,112.

Capitolo 57. Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e

comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 650,000.

Capitolo 58. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 59. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), 200,000 lire.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 60. Personale di ruolo degli ispettori delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 215,012.50.

Capitolo 61. Indennità agli ispettori per giri di ufficio, lire 80,000.

Capitolo 62. Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 3,101,381.14.

Capitolo 63. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 64. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo delle agenzie, per giri di ufficio, per reggenze e per altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto, lire 130,000.

Capitolo 65. Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 450,000.

Capitolo 66. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse, lire 37,000.

Capitolo 67. Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1893-1897 - Articolo 48 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 68. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le commissioni provinciali (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 69. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 4,333,000.

Capitolo 70. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto, lire 85,000.

Capitolo 71. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 8,000.

Capitolo 72. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 204,134,26.

Capitolo 73. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 20,000.

Capitolo 74. Anticipazione delle spese occorrenti per la esecuzione d'ufficio delle volture catastali - Articolo 58 del regolamento 24 dicembre 1870 (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 75. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2^a (*Spesa obbligatoria*), lire 170,000.

Capitolo 76. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 47,000.

Capitolo 77. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 6,600,000.

Amministrazione delle Gabelle. — Spese comuni ai diversi rami. — Capitolo 78. Personale di ruolo degli ispettori superiori delle gabelle (*Spese fisse*), lire 46,660.

Capitolo 79. Soldi per la guardia di finanza, lire 14,800,801,97.

Capitolo 80. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,250,000.

Capitolo 81. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 400,000.

Capitolo 82. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 775,000.

Capitolo 83. Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 84. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 560,000.

Capitolo 85. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli di proprietà dello Stato, e fitto di battelli privati per sorveglianza finanziaria, lire 280,000.

Capitolo 86. Sussidi e gratificazioni alla

guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione esterna delle gabelle e sussidi ai loro superstiti, lire 80,000.

Capitolo 87. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 88. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 600,000.

Capitolo 89. Laboratori chimici delle gabelle - Assegni, compensi e indennità al personale, lire 14,000.

Capitolo 90. Spese di materiale e diverse pei laboratori chimici delle gabelle, lire 30,000.

Capitolo 91. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 50,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 92. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 804,234,68.

Capitolo 93. Spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 19,500.

Capitolo 94. Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inserienti, lire 67,460.

Capitolo 95. Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 96. Aggio di esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,500,000.

Capitolo 97. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 19,560.

Capitolo 98. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 36,365,000.

Tasse di fabbricazione e di vendita. — Capitolo 99. Paghe al personale subalterno (*Spese fisse*), lire 350,000.

Capitolo 100. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (*Spesa d'ordine*), lire 38,000.

Capitolo 101. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni e compensi per lavori straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 180,000.

Capitolo 102. Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di

meccanismi, mercedi agli operai avventizi per applicazione e riparazione di misuratori ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 103. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 104. Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazose e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperati nelle industrie (*Spesa d'ordine*), lire 2,440,000.

Dogane. — Capitolo 105. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,446,203.69.

Capitolo 106. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 155,400.

Capitolo 107. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, ed indennità agl'impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero, ed in località disagiate, lire 130,000.

Capitolo 108. Fitto locali (*Spese fisse*), lire 123,000.

Capitolo 109. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (*Spesa obbligatoria*), lire 190,000.

Capitolo 110. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 104,000.

Capitolo 111. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane, istituito col Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (Serie 3ª), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguite in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 112. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri, lire 7,000.

Capitolo 113. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (*Spesa d'ordine*), lire 1,700,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 114. Spese

relative alla riscossione del dazio consumo, esclusi i comuni di Napoli e Roma, e compensi per lavori straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 59,300.

Capitolo 115. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Tabacchi. — Capitolo 116. Personale di ruolo degli ispettori tecnici dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 44,657.50.

Di San Donato. Chiedo di parlare sul capitolo 116.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Donato. È strano che io debba richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, che è molto più fumatore di me, sulla qualità dei sigari, che il Governo pone in vendita, i quali sono resi assolutamente impossibili. Siccome poi tutte le cose più strane accadono a Napoli, i sigari napoletani, non solo vengono fabbricati in quantità molto minore, ma deteriorano continuamente nella qualità più degli altri. C'è un po' di malizia in tutto questo, ed ecco perchè ho domandato la parola. Io ho veduto i sigari fatti dalle sigaraie, le quali son prese piuttosto di mira non dal direttore (non so neanche chi sia) ma da quegli agenti chiamati per verificare i sigari, e m'hanno portato sigari buoni rotti per metà, sicchè non erano accolti per esser posti in vendita. Mentre altri sigari posti in vendita sono pessimi. Anzi mi son dimenticato (sarà l'età, e la memoria mi va via) che avevo messo insieme un pacchetto di sigari napoletani approvati dalla direzione, per farli vedere alla Camera e farne un dono al mio amico il ministro delle finanze. Prego il ministro d'occuparsi un po' di questo argomento.

Credo che si debba alla cattiva manipolazione se il consumo dei sigari napoletani è molto diminuito. (*Interruzione dell'onorevole Nicotera*). Le sigaraie saranno sotto la protezione dell'onorevole Nicotera e non sotto la mia... Ma veramente, onorevole ministro, io le manderò quei sigari di cui le ho parlato, e giudicherà Ella se dovrebbero esser messi in vendita sigari di quel genere. Ed aggiungo qualche cosa di più: che dovendo ora i venditori di sigari a Napoli per quel tal Decreto del mio amico Grimaldi pagare all'erario qualche cosa di più, la vendita già di molto ridotta in questi ultimi tempi, diminuirà ancora per i sigari napoletani.

Perchè si sa: i Toscani fumano il sigaro toscano, i Piemontesi il Cavour; a Napoli si

fumano i sigari napoletani (è questione di abitudine del gusto) e un tempo i nostri sigari erano buonissimi; per questa parte davvero si stava meglio quando si stava peggio. Ma ora sono cattivi e non si possono quasi fumar più. E badi l'onorevole ministro che si dubita da molti che sia un partito preso dall'Amministrazione dei tabacchi quello di trovar cattivi i sigari napoletani buoni ed approvar come buoni anche i cattivi. Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Desidera di parlare l'onorevole ministro delle finanze?

Grimaldi, ministro delle finanze. Debbo rispondere poche parole all'onorevole mio amico Di San Donato.

Non vi è dubbio che i sigari napolitani lasciano a desiderare. Egli ha ricordato che io sono un fumatore, e lo sono di fatto, e quindi non posso disconoscere qualche inconveniente che si verifica. Debbo però notare una cosa che ci conforterà poco, ma che pure è vera: se l'onorevole Di San Donato vedesse i sigari di altri paesi, certo li troverebbe peggiori dei nostri. Ad ogni modo ciò che dice l'onorevole Di San Donato si riferisce ad una causa speciale, e ad un fatto speciale. Io sono lieto che egli vi abbia richiamata la mia attenzione; perchè così mi occuperò anche più sollecitamente della cosa, e procurerò di riparare, per quanto è possibile, agl'inconvenienti lamentati.

Di San Donato. Veda, onorevole ministro, i sigari toscani non sono peggiorati, anzi piuttosto migliorati...

Grimaldi, ministro delle finanze. Sono quelli che fumo io! (*Viva ilarità*).

Di San Donato. Vuol dire che dobbiamo a lei il miglioramento! I sigari Virginia non sono neppure peggiorati. Solamente i sigari napoletani sono ridotti una cosa impossibile.

Ed io, che ho l'abitudine di fumarli da parecchi anni, sento assoluto bisogno che il ministro dia una punizione esemplare a coloro, che ostacolano l'opera di quelle povere sigaraie, che fanno sigari buoni. Asserendo questo fatto m'inspiro a quel sentimento di giustizia, che mi guida sempre.

Presidente. È approvato questo capitolo.

Capitolo 117. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 586,379. 02.

Capitolo 118. Personale di ruolo delle ma-

nifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 1,050,000.

Capitolo 119. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai per il servizio dei tabacchi, lire 80,000.

Capitolo 120. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spesa obbligatoria*), lire 7,260,000.

Capitolo 121. Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 122. Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture, *per memoria*.

Capitolo 123. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 21,511,000.

Capitolo 124. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000.

Capitolo 125. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 126. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 100,000.

Capitolo 127. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture, lire 94,000.

Capitolo 128. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (*Spesa d'ordine*), lire 1,805,000.

Capitolo 129. Mercedi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi, lire 10,000.

Capitolo 130. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili, fitto di terreni e di locali, indennità ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi, lire 15,000.

Capitolo 131. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, *per memoria*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Per le cose che sto per dire io non mi riprometto certamente che l'onorevole ministro rivenga sopra un fatto oramai compiuto. Questo fatto sarebbe la soppressione del magazzino di sali e tabacchi, nel capoluogo della mia provincia, quella di Treviso. E non mi riprometto ch'esso voglia rivenirci perchè ho il dovere di credere che se l'Amministrazione si è indotta a decretare la lamentata soppressione, essa avrà ben bene ponderata la cosa e deliberata la soppressione in omaggio a delle serie ragioni di economia, non disgiunte forse dal concetto di meglio organizzare questo ramo di servizio.

Se non che io mi permetterei pregare l'onorevole ministro affinché si compiaccia di dirmi se egli creda davvero che da questa soppressione possa derivare effettivamente una sensibile economia: in quanto che c'è un precedente, il quale mi ha impressionato molto, e che mi fa dubitare della opportunità della soppressione di cui parlo; e questo precedente è che un eguale provvedimento è stato già sperimentato altra volta, nel 1874; e con poco frutto, giacchè, dopo due anni, essendosi riconosciuto che i vantaggi sperati dalla soppressione erano illusorii, e non compensavano certamente i danni derivanti dallo spostamento di tanti interessi locali e provinciali, si dovette ristabilire quel magazzino, che ora, per la seconda volta si sopprime, dopo essersi nell'anno scorso soppressa anche la Dogana locale. Questa è la preghiera che rivolgo al ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. In questa materia io ho seguito le traccie dei miei predecessori, onorevoli Colombo e Luzzatti. E questo l'ho fatto, seguendo lo spirito di economia, che condusse anche loro a sopprimere taluni di questi magazzini.

Seguendo le loro orme, son venuto nella determinazione di sopprimere anche il magazzino di Treviso, insieme a qualche altro; appunto perchè ritengo che economie non si possono raggiungere senza riforme organiche.

L'onorevole Mel mi ricorda ciò che avvenne altra volta, in cui questo magazzino fu soppresso, e che poi si dovette reintegrarlo. Credo che ora non possa, nè debba avvenire questa reintegrazione.

Del resto, io esaminerò di nuovo la cosa, ma gli do assicurazione che le soppressioni

le ho fatte a ragion veduta, e le ho fatte appunto per venire a vere riforme organiche, che mi premeva raggiungere; e credo che non mi succederà di domandare dei nuovi fondi. Del resto vi è sempre tempo a rivedere e studiare la cosa; ma, ripeto, non posso dargli alcun affidamento in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Certamente da me non si farà mai alcuna censura all'amministrazione, la quale si proponga di fare delle ragionevoli economie. Io solo ho creduto che fosse veramente prezzo dell'opera esaminare se, con questa soppressione del magazzino in Treviso, si ottengano delle reali economie senza arrecare grande disagio e nocimento a quelle località, le quali, invece di potersi approvvigionare dei sali e tabacchi nel capoluogo della provincia di Treviso, dovranno recarsi a fare la loro provvista a Venezia.

Si potrebbe quindi vedere se non fosse il caso di risparmiare tale disagio alle località, che finora aveano modo di rifornirsi dei generi di privativa a Treviso, e se non fosse poi equo di risparmiare a Treviso la perdita di questo ufficio, dopochè Treviso perdette nello scorso anno la sua dogana.

Due soppressioni in così breve giro di tempo potrebbero sembrare soverchie e forse anco non giustificate da una seria ragione. Veda l'onorevole ministro di riesaminare la cosa con spirito benevolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Io vorrei osservare all'onorevole ministro che nel decreto di soppressione non è indicata la data in cui deve andare in esecuzione questo provvedimento. Ed appunto la Camera di commercio ed il sindaco di Treviso hanno pregato con una loro memoria l'onorevole ministro di ponderar bene la cosa prima di determinare il momento in cui il decreto dovrebbe andare in esecuzione.

Quindi, associandomi alle raccomandazioni dell'onorevole Mel, aggiungo l'indicazione di questa circostanza che è stabilita nel decreto medesimo e che potrà mettere in grado il ministro di esaminare più attentamente la questione e i reclami, che ha suscitati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, *ministro delle finanze*. Dirò due altre parole sull'argomento.

La soppressione fatta dai miei predecessori, come quella fatta da me, è avvenuta previo l'esame di tutte le condizioni di fatto, che ci hanno persuaso di fare una vera economia, e non una di quelle economie, che finiscono poi per portare una maggiore spesa.

Dico poi all'onorevole Rizzo che giustamente non ho voluto mettere la data; perchè si tratta di cosa ben grave. Gl'interessi della finanza sono collegati a questi magazzini di deposito, e non poteva la misura essere adottata da un giorno all'altro. Ho riunito gli altri atti, dei quali parla l'onorevole Rizzo, e lo prego di rimettersi a me in quanto al tempo, sicuro che in questo io potrò secondare i desiderî dei quali egli si è fatto interprete.

Presidente. Andiamo avanti, questo capitolo non è che per memoria,

Grimaldi, *ministro della finanze*. La discussione di questo argomento doveva esser fatta al capitolo 144; ma ho risposto ora, perchè mi hanno interrogato.

Presidente. Capitolo 132. Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, ed agenti subalterni, operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori straordinari ed altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 30,000.

Sali. — Capitolo 133. Stipendi agli impiegati delle saline (*Spese fisse*), lire 106,535.02.

Capitolo 134. Spese d'ufficio e indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane, lire 13,500.

Capitolo 135. Paghe agli operai delle saline (*Spesa obbligatoria*), lire 550,000.

Capitolo 136. Indennità di soggiorno e di trasferte pel servizio delle saline, spese inerenti al loro esercizio e compensi per lavori straordinari, lire 50,000.

Capitolo 137. Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile per le macchine e pei forni di Volterra (*Spesa obbligatoria*), lire 230,000.

Capitolo 138. Indennità ai rivenditori dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,250,000.

Capitolo 139. Compra e trasporto di sali (*Spesa obbligatoria*), lire 3,400,000.

Capitolo 140. Aggio e indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori al-

l'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privata (*Spesa d'ordine*), lire 2,725,000.

Capitolo 141. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie — Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 142. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spese d'ordine*), lire 125,000.

Capitolo 143. Spese per otturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Tabacchi e sali. — *Spese promiscue*. — Capitolo 144. Stipendi nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 425,795.

Capitolo 145. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 106,000.

Capitolo 146. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari, lire 10,000.

Capitolo 147. Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi, lire 16,000.

Capitolo 148. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 225,000.

Capitolo 149. Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali e piombatura dei tabacchi, pel trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di condotta d'acqua (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 150. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Categoria quarta — *Partite di giro* — *Servizi diversi*. — Capitolo 151. Fitto di beni de-

maniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,699,842.65.

Dazio di consumo — Comune di Napoli. — Capitolo 152. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298 (*Spesa obbligatoria*), lire 11,500,000.

Capitolo 153. Personale per la riscossione del dazio, lire 1,103,906. 48.

Capitolo 154. Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre, lire 37,500.

Capitolo 155. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza, lire 31,000.

Capitolo 156. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 26,000.

Capitolo 157. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri, lire 70,000.

Capitolo 158. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 10,000.

Capitolo 159. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 15,000.

Capitolo 160. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo, lire 23,771. 68.

Capitolo 161. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio, lire 5,500.

Comune di Roma. — Capitolo 162. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3^a), lire 14,000,000.

Capitolo 163. Personale per la riscossione del dazio, lire 912,190.

Capitolo 164. Mercede agli inservienti straordinari addetti al servizio dello stabilimento di mattazione, lire 12,000.

Capitolo 165. Assegni e indennità per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre, lire 63,000.

Capitolo 166. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 24,000.

Capitolo 167. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 39,000.

Capitolo 168. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione

e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre, lire 35,000.

Capitolo 169. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale, lire 12,000.

Capitolo 170. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 15,000.

Capitolo 171. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio, lire 4,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria* — Categoria prima. *Spese effettive — Oneri del demanio.* —

Capitolo 172. Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 85,000.

Spese generali di amministrazione. — *Servizi diversi.* — Capitolo 173. — Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 174. Stipendio e indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 58,200.

Capitolo 175. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 3,326. 44.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari.* — *Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 176. Acquisti eventuali di stabili, lire 30,000.

Capitolo 177. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 178. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 15,000.

Capitolo 179. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

Capitolo 180. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 250,000.

Beni delle confraternite romane. — Capitolo 181. Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane di cui all'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 100,000.

Capitolo 182. Spese per imposte ed oneri efficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa d'ordine*), lire 220,000.

Capitolo 183. Somme riscosse per i beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal demanio al tesoro dello Stato, in rimborso delle anticipazioni fatte dal tesoro alla congregazione di carità di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto. -- Capitolo 184. Aggiunto ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 185. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 186. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 187. Spese diverse occorrenti per l'appalto delle esattorie pel quinquennio 1893-1897 (*Spesa d'ordine*), lire 34,000.

Amministrazione delle gabelle. — Capitolo 188. Stipendi ai controllori dei tabacchi, lire 8,190.

Capitolo 189. Stipendi ai medici delle manifatture dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 8,150.

Capitolo 190. Costruzione d'una caserma per le guardie di finanza a Fargia in provincia di Siracusa, lire 4,800.

Capitolo 191. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai della manifattura dei tabacchi, lire 237,000.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 192. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 117,000.

Capitolo 193. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 194. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 1,200,000.

Capitolo 195. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle Finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 196. Restituzioni delle anticipa-

zioni state fatte dalle Provincie che hanno rinunciato all'acceleramento dei lavori catastali (articolo 218 del regolamento 2 agosto 1887, n. 4871, serie 3^a), lire 185,000.

Essendo approvati tutti i capitoli metto a partito lo stanziamento complessivo in lire 171,398,699.95. [Nonchè l'articolo unico del disegno di legge.

(*Sono approvati*).

Dichiarazione del ministro delle Finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per una dichiarazione. (*Segni d'attenzione*).

Grimaldi, ministro delle finanze. La Camera sa che la legge di contabilità fa obbligo al ministro del tesoro di fare l'esposizione finanziaria nel mese di dicembre, obbligo ricordato nella discussione, che ebbe luogo ieri.

La stessa legge di contabilità però suppone che nel novembre il ministro delle finanze presenti alla Camera il rendiconto consuntivo dell'esercizio passato, l'assestamento del bilancio in corso, ed i bilanci dell'esercizio futuro.

In quest'anno però, per la legge dell'esercizio provvisorio, siamo ancora a discutere e votare i bilanci di previsione; quindi io, interpretando la legge di contabilità, mi riservo d'adempiere all'obbligo, che la legge stessa m'impone, di fare cioè l'esposizione finanziaria, all'assestamento del bilancio; appunto perchè essa possa servire di prologo all'ampia discussione finanziaria, che ordinariamente si fa in quella occasione dalla Camera.

Ho creduto di fare questa dichiarazione alla Camera, come l'ho già fatta in seno della Commissione generale del bilancio; perchè nessuno possa credere che io non ricordi l'obbligo, che la legge m'impone.

Se poi l'assestamento del bilancio avesse da ritardare, io mi pongo fin da ora a disposizione della Camera; perchè, alla ripresa dei suoi lavori, voglia designarmi un giorno a suo piacimento; ed in quello io farò la esposizione finanziaria.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze di queste sue dichiarazioni nell'intelligenza che esse siano state tacitamente assentite dalla Camera.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Do comunicazione alla Camera di alcune domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda immettere nelle acque del Lago Maggiore un lotto di Cee (anguille) come venne richiesto da un gruppo di interessati mediante istanza al Ministero.

« Adamoli. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio su la necessità di presentare un disegno di legge che autorizza l'uso delle fedeli di deposito e delle note di pegno (*warrants*) anche nei depositi franchi.

« Randaccio. »

Queste interrogazioni saranno iscritte all'ordine del giorno a tenore del regolamento.

Viene poi una domanda di interpellanza dell'onorevole Galimberti ai ministri dell'interno e delle finanze:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze sulle disposizioni da prendersi riguardo ai Comuni che più non fanno fronte ai propri debiti e su un riordinamento delle finanze locali.

« Galimberti. »

Chiedo agli onorevoli ministri se e quando intendano che sia svolta questa interpellanza.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Il Ministero accetta la interpellanza e prega sia messa nell'ordine del giorno al seguito delle altre presentate prima.

(*Così resta stabilito*).

Presentazione di una proposta e di un disegno di legge.

Presidente. È stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Poli, che sarà mandata agli Uffici.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, ha facoltà di parlare.

Genala, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome anche del ministro del tesoro, un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione concernente la concessione del servizio di navigazione nel Lago di Garda.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Lunedì alle 2 seduta pubblica.

La seduta termina alle 5,25.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri.
3. Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche. (23)

Conversione in legge del Regio Decreto 8 novembre 1892 relativo alla soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi. (18)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93. (7)

· Discussione dei disegni di legge:

4. Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere stradali. (22)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93. (12)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1892. — Tip. della Camera dei Deputati.

XXI.

TORNATA DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Comunicazioni del presidente relative al ricevimento fatto da Sua Maestà alla Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Giuramento dei deputati MORDINI, SORRENTINO e SEISMIT-DODA.

Votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge. GRIMALDI, ministro del tesoro *interim* delle finanze, presenta un disegno di legge per proroga a tutto febbraio dell'esercizio provvisorio, per i bilanci non approvati entro il 31 dicembre; e la relazione della Commissione di sorveglianza sull'abolizione del corso forzoso.

Discussione del disegno di legge per conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad opere stradali.

Roux presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga della facoltà d'emissione dei biglietti e del corso legale.

LACAVALA, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per prorogare la facoltà d'emissione dei biglietti a corso legale a tutto il marzo 1893.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, fa alcune dichiarazioni.

D'ALIFE, DE NOVELLIS, DEL GIUDICE, PICCOLO-CUPANI, CLEMENTINI, MATERI, FEDE, LUCIFERO, VACCARI, TOZZI, ZIZZI, DI SAN DONATO, SORRENTINO, TRIPPEPI, SQUITTI, BIANCHI E., SANI G., sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, FLORENA, SCIACCA DELLA SCALA e MAZZIOTTI prendono parte alla discussione.

Comunicasi il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93; Conversione in legge del Regio Decreto 8 novembre 1892 circa la soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi, e Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 per una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

DEL GIUDICE, LEALI, FUSCO, MICELI, DE GAGLIA, PAPPAGLIA, GAETANI DI LAURENZANA, VISCHI, GIUSSO, VALLE A., FILI-ASTOLFONE, SOCCI, TOZZI, GHIGI e ANTONELLI prendono parte alla discussione.

Comunicansi domande d'interrogazione e d'interpellanza e due proposte di legge d'iniziativa dei deputati TORTAROLO ed altri, e CLEMENTINI ed altri.

La seduta comincia alle 2 pomeridiane.

Suardo, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Suardo, segretario, legge:

Dal signor Nicola Germano — Riordinamento della circoscrizione giudiziaria mandamentale (opuscolo), copie 2.

Dal signor Domenico Giella — Ricordi (volume di poesie), una copia.

Dal signor Henri Marcy, avocat, ancien magistrat, conseiller d'arrondissement de Nice — « L'accusé devant la loi pénale de France. » Etude sur cette législation annotée et comparée aux principales législations pénales de l'Europe. Pour servir à la réforme du Code d'instruction criminelle, una copia.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Partecipo alla Camera che ieri l'Ufficio di Presidenza insieme con la Commissione estratta a sorte, ebbe l'onore di pre-